scuola
del
graffito
polistrato
MONTEMURRO

UN PAESE, UNA STORIA NELLA STORIA

EDIZIONI 2013 2014 2015 2016

facilme
tolta di

Fondo europeo di sviluppo regionale UNIONE EUROPEA

REGIONE BASILICATA

Investiamo sul nostro futuro

COMUNE DI MONTEMURRO (PZ)

PRO LOCO DI MONTENURRO

MARATEACONTEMPORANEA
Associazione Culturale Arti Visive

scuola del graffito polistrato

MONTEMURRO

Progetto d'arte

www.scuoladelgraffito.it
facebook.com/scuolgraffitomontemurro/

Un paese, una storia nella storia
Edizioni 2013 2014 2015 2016

A cura di
Gianni Lacorazza
Nicola Giuliano Leone
Mimmo Longobardi
Pasquale Persico

Fotografie
Fabio Calvino

Organizzazione
Giusi Candia, Lorenzo Chiavone, Valentina Dibiase,
Vincenzo Dibiase, Rosa Maria Leone

Si ringraziano:
Piero Lacorazza, Consigliere Regione Basilicata, **Domenico Totaro,** Presidente Ente Parco Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese, **Prospero Cassino**, Presidente GAL-Akiris, **Ennio Di Lorenzo**, Direttore GAL-Akiris, **Senatro Di Leo**, Sindaco Comune di Montemurro, **Nadia Lobosco**, Assessore alla Cultura Comune di Montemurro, **Davide Leone**, **Maria Leone** e **Francesco Caricati** per i lavori di grafica, **Pasquale Napolitano** per la realizzazione dei video, **Mario Angerami**, **Dino Somma** per le strutture in ferro battuto, **Giovanni Lobosco** per l'opera muraria, **Danilo Robortella**, **Leonardo Lobosco**, **Matteo Scocozza**, **Carmine Lobosco**, **Nicola Lobosco** per la collaborazione nell'installazione, **gli artisti che hanno realizzato i Graffiti donandoli alla comunità e quanti, a vario titolo, hanno reso e rendono ogni anno possibile questa magnifica esperienza.**

Impaginazione e grafica
Design Maria Leone
Barcellona (SP)
www.designleone.com

Stampa
Decimo Visual Communication
Via Puglia 11/a
85050 Marsicovetere
Villa d'agri (PZ) 0975 352429
www.decimovisual.com

© Scuola del Graffito Polistrato
2017 Comune di Montemurro

ISBN 979-12-200-1742-8

Un’eredità da valorizzare

Senatro Di Leo, Sindaco Comune di Montemurro

Negli ultimi anni la comunità di Montemurro ha visto incrementare in modo considerevole il suo patrimonio artistico per merito delle opere realizzate dalla Scuola del Graffito Polistrato di Montemurro, le cui attività sono iniziate nel lontano 2003, grazie all’intuito e all’ingegno del “maestro” Giuseppe Antonello Leone. Ma è dal 2010 che la realizzazione dei graffiti è diventata un appuntamento consolidato per Montemurro, che ospita artisti ed allievi, sia internazionali che nazionali, i quali mettono alla prova la loro abilità per dare vita ad autentiche opere d’arte in occasione dell’Edizione Artistica nella seconda metà di agosto.

Le attività della Scuola del Graffito Polistrato di Montemurro sono sostenute con orgoglio e con soddisfazione dall’Amministrazione comunale, che la ritiene uno dei “gioielli” del suo importante patrimonio culturale, artistico e storico.

Montemurro, infatti, sta diventando nel tempo un autentico museo a cielo aperto, e ad oggi sono circa sessanta i graffiti installati in alcuni quartieri del nostro paese che con la loro presenza abbelliscono e valorizzano alcuni angoli caratteristici.

L’attività della Scuola del Graffito Polistrato sta ottenendo importanti riconoscimenti, come testimoniato dall’articolo pubblicato su Repubblica.it nell’agosto 2015, che tra gli eventi della Street Art, ha annoverato anche la nostra edizione estiva.

Dopo aver abbellito le mura della piazza IV Novembre e del rione Orto di Merola con i graffiti realizzati nelle precedenti edizioni, le opere realizzate nel quadriennio 2013-2016 hanno visto la loro collocazione in altri rioni storici di Montemurro, e sono riportati e descritti in questo catalogo, per la cui pubblicazione il Comune di Montemurro ha ricevuto un finanziamento dalla Regione Basilicata nell’ambito delle “Iniziative di promozione territoriale del territorio della Basilicata – annualità 2016” approvate con Delibera di Giunta Regionale n. 966 del 9 agosto 2016. Agli ideatori di questo catalogo e a quanti hanno saputo sapientemente collazionarlo vanno i complimenti più sinceri dell’Amministrazione comunale.

I graffiti realizzati nell’anno 2013, incentrati sul tema dei “luoghi del sacro e del profano”, sono stati incastonati sulle mura dell’immobile appena ristrutturato e adiacente la Chiesa di San Rocco e che fornisce una prima idea di ciò che un visitatore può trovare appena arriva a Montemurro curiosando per i suoi rioni.

Le opere che hanno visto la luce nell’anno 2014 e nell’anno 2015, rispettivamente sul tema “Ombra e Luce” e “Rurale Contemporaneo”, sono state collocate nello storico rione delle Concerie, che un tempo si caratterizzava per una fervida attività produttiva ed in particolare per la produzione e lavorazione delle conce e delle pelli.

Nel rione di San Giacomo, un tempo uno dei rioni più popolosi dell’antica Montemurro e dove si ergeva la chiesa distrutta dal terremoto del 1980, sono stati installati i graffiti realizzati nell’anno 2016, edizione incentrata sul tema “Sentimenti”. Quest’ultima edizione ha avuto un particolare significato, in quanto si è svolta solo dopo qualche mese la scomparsa del “maestro” Leone e quindi con uno stato d’animo diverso da parte di quanti vi hanno preso parte.

La riconoscenza della comunità di Montemurro è enorme per quanto il “maestro” ha fatto per il nostro paese, ed in particolare per i ragazzi della nostra comunità. Da oggi sarà compito dell’Amministrazione comunale e della Scuola del Graffito, far si che quanto da lui avviato e lasciatoci generosamente in eredità, possa continuare a dare i suoi frutti, e far si che le sue intuizioni possano fornire opportunità di sviluppo per la nostra comunità, e che quindi possano rivelarsi uno strumento utile e prezioso per affrontare con successo le sfide che attendono nell’immediato futuro sia la nostra comunità che la nostra Regione.

Nuove scelte per il futuro

Piero Lacorazza, Consigliere Regione Basilicata

La Scuola del Graffito di Montemurro oggi è una realtà, cui non guarda più con interesse solo una comunità locale ma un'intera regione. Ed oggi questa scuola si trova di fronte a nuove scelte per il suo futuro. Con la sua scomparsa nel giugno scorso, Giuseppe Antonello Leone, il padre di questa esperienza, ha inevitabilmente posto l'iniziativa di fronte ad un bivio, non avendo più una guida concreta ma un nume tutelare. Questo perché il suo nome, la sua autorevolezza, insieme al gruppo di fondatori e di forze attive nello sviluppo delle attività, hanno portato a risultati importanti, costruendo un progetto che nel tempo si è andato consolidando.

Una delle tappe più importanti è stata proprio il riconoscimento che la Scuola ha avuto dalla Regione Basilicata, essendo stata considerata ufficialmente un'esperienza di interesse culturale e artistico per l'intera regione, attestandosi come eccellenza nel campo dell'arte contemporanea, anche in virtù della capacità di essere realtà inclusiva di protagonismi provenienti da territori non solo di Montemurro.

Andando via Leone, tuttavia, la Scuola oggi non può non ripensare se stessa in questa nuova condizione: prendere consapevolezza di ciò che è stata e scrivere nuove pagine di un nuovo progetto che tenga conto proprio del peso e della responsabilità che oggi la porta ad essere la principale esperienza che questa regione eredita da uno dei suoi artisti più rappresentativi e più affascinanti.

Proprio in virtù di questa nuova importante sfida, la Scuola del Graffito deve saper leggere nel tempo e nello spazio: deve saper leggere l'epoca che viviamo e il contesto in cui è collocata e fare un'analisi dalla quale emerga ciò che vorrà essere, il nuovo progetto. Una condizione necessaria e non sufficiente per essere parte di un progetto più ampio, qualora l'obiettivo fosse quello di offrire un contributo all'intero territorio e non limitarsi ad esperienza d'arte.

La Scuola del Graffito ha, infatti, avuto il merito di costruire un'esperienza oggi riconosciuta come "presenza". È necessario ora che il salto di qualità sia orientato alla "condivisione" dei contesti cui essa vuole rivolgersi. Pensare ad un luogo "esistente" ma non integrato equivarrebbe a non dare un contributo al territorio ed al contesto. Ecco perché ora più che mai la Scuola del Graffito, a mio avviso, non può camminare da sola ma essere una parte di un progetto più ampio, con una sua identità forte – sicuramente – ma essere solo una tappa di un itinerario. E fortunatamente il contesto lo permette, sia locale che territoriale e regionale.

Montemurro, in questo senso, offre una base di partenza straordinaria, basti pensare al lavoro che la stessa Fondazione Sinisgalli sta facendo con la Casa delle Muse - primo ed unico presidio culturale attivo, strutturato e fruibile - nel segno di un personaggio il cui nome non è più legato solo alla sua comunità di nascita bensì all'intera comunità lucana, essendo Leonardo Sinisgalli divenuto ormai un simbolo della Basilicata che vuole guardare al futuro e superare le etichette post-leviane che la storia ci ha attribuito.

L'occasione "sinisgalliana" non può essere certamente persa dalla Scuola del Graffito né da tutte le realtà presenti nella storia di questo comune.

Lo stesso progetto culturale " I luoghi della pittrice" dedicato al paesaggio e all'opera pittorica di Maria Padula va in questa direzione.

Sono queste, tutte realtà che vanno ripensate per costruire insieme percorsi di progetto uniti da una visione comune. Il contesto territoriale in questo senso aiuta ancor di più per la presenza di eccellenze che provengono da altre realtà comunali con le quali ormai si deve camminare congiuntamente, affinché possa essere affrontato il peso dei piccoli numeri che le nostre aree devono sopportare. Anche qui, la rete dei comuni detentori di eccellenze culturali è una leva straordinaria cui Montemurro ha inteso aderire proprio in virtù della presenza di Sinisgalli.

Infine, occorre guardare al contesto regionale con l'obiettivo di far "condividere" e non solo "conoscere", questa esperienza. In questo contesto la parola d'ordine è senza dubbio "qualità". È sempre più necessario avere ben chiara l'idea che "Matera 2019" non è solo una prospettiva, di cui oggi essere fieri, ma anche un faro acceso da tutto il mondo su di noi e provare ad entrare nei canali giusti per coglierne le opportunità. Questa consapevolezza deve essere di tutti, compresa la Scuola del Graffito: quando si è guardati da tutto il mondo è necessario offrire una qualità adeguata per essere percepiti come un'esperienza artistica importante.

In queste settimane ho depositato presso il Consiglio Regionale una proposta di legge sugli Ecomusei, uno strumento per favorire la costruzione di strategie, progetti, governance… anche al fine di recuperare risorse da investire. L'Ecomuseo può essere anche il luogo nel quale cogliere l'opportunità dell'alternanza scuola lavoro a partire dal Liceo Artistico di Potenza figlio di quell'Istituto d'Arte di cui Leone è stato primo preside.

Montemurro, arte, artigianato ed operosità: laboratorio di *smart specialization*

Pasquale Persico, economista

La parola industria per un economista va riferita all'uso degli economisti classici, pur risalendo al suo significato latino (operosità, etc). L'operosità è sinonimo di intrapresa, qualcosa che spinge l'uomo alla sperimentazione fino ad inventare qualcosa che il mercato non produce ancora. L'arte, nella sua missione storica di andare oltre, produce asimmetria creativa ed attinge all'artigianato operoso per tentare di arrivare a soluzioni innovative.

Questa sistemazione di parole chiave finisce per descrivere quanto avvenuto a Montemurro con la nascita della Scuola del Graffito. Un artista dalla curiosità infinita ed il suo allievo ad empatia affettiva più vicino a lui inventano una nuovo linguaggio per il graffito e la parola "polistrato" non coglie ancora tutta la profondità della tecnica che è poggiata su una sabbia locale a stratificazione geologica a cavallo di più ere. Questo riconoscimento di qualità consente alla tecnica una espressività estetica innovativa e viene interpretata come linguaggio artistico capace di dare al racconto dei luoghi nuova luce che si aggiunge e moltiplica le emozioni di poesia visiva già abbondanti nella pittura del luogo di Maria Padula.

La parola "industria", allora si associa alla parola "fabbrica delle idee" e a una tipologia specifica di "manifattura", cioè quella dove prevale la quantità di energia che consente di utilizzare lavoro d'artista ed artigianato insieme fino a pensare a tipologie d'uso ampliato al settore delle costruzioni, come già la storia ha raccontato per alcuni insediamenti arabi della Spagna interna.

La Scuola del Graffito di Montemurro e la sua intrapresa, rivolta anche al mercato, si offre come opportunità di sviluppare una metodologia per collocare i laboratori di ogni anno dentro uno schema di valutazione che rinnova il concetto di luogo e quello più ampio di valore del riuso o del riposizionamento del manufatto nel contesto di area vasta.

Con il riferimento alle categorie di luogo e non luogo del grande sociologo francese, la sequenza di manufatti esposti consente di valutare la possibile risalita del processo di valorizzazione del contesto che da paese spaesato ritorna a esprimere nuova identità; mentre poi l'intervento e la sua persistenza nel tempo ha la presunzione di segnalarsi in termini di economia della cultura per il suo valore aggiunto al valore del territorio, storico, culturale ed economico-sociale. L'artigianato, l'arte e la comunicazione aggiornano tecnologie antiche e si segnalano come *smart capabilities* per una città di nuova umanità. In questo senso il presupposto della perdita dell'identità di luogo offre l'occasione per un riposizionamento progettuale. Ecco che si aggiungono altri criteri di valutazione che fanno riferimento ai temi del paesaggio o al significato urbanistico dell'intervento. L'artista, il protagonista dell'intervento, chiama in campo gli elementi ed i nuovi soggetti della rigenerazione del luogo che riassume la sua funzione di nodo di senso in un diverso contesto di rete sociale, economica o paesaggistica.

Renzo Piano e molti altri architetti si sono dedicati al tema del "rammendo" come intervento sulle periferie o sui non luoghi urbani. La Commissione Europea insiste invece sull'importanza dell'economia della cultura che riconosce la sua storia, e la stessa Commissione, nel presentare i possibili interventi di rigenerazione urbana, raccomanda di poggiarli su almeno quattro gambe per garantirne la sostenibilità.

La prima è il patrimonio culturale, cioè la scoperta del linguaggio architettonico, del paesaggio culturale, della creatività locale, delle tradizioni e dei riti nonché dei nuovi percorsi legati all'arte contemporanea. Una metodologia innovativa di apprendimento e formazione.

La seconda gamba è la struttura sociale, cioè la possibilità di sollecitare una partecipazione comunitaria per dare continuità alla vita sociale allargata fino a produrre nuova conoscenza in termini di capitale sociale, sollecitando al massimo l'innovazione sociale inclusiva (coinvolgimento della cittadinanza nella lettura del territorio).

La terza gamba è l'ambiente e la rete ecologica di supporto alle attività, cioè la visione ampia di potenziale territoriale che sviluppa attrattiva territoriale connessa alla conservazione dei beni ambientali per prevenire il degrado urbano o di urbanità per un rilancio della ruralità contemporanea connessa alla naturalità potenziale, senza trascurare un diverso approccio alla mobilità di merci e persone.

La quarta gamba è l'economia basata sull'elaborazione di nuovi *brand* territoriali adatti a comunicare i beni di nuova identità, per comunicare la nuova competitività emergente dalla *smart* specializzazione del territorio nell'area vasta di riferimento. È l'economia con lo sguardo lungo che riconnette paesaggi culturali e storia possibile fino a dare struttura alla partecipazione allo sviluppo sostenibile.

Ci sono

Mimmo Longobardi,
Napolucano, Direttore Artistico Scuola del Graffito

Ci sono luoghi dove certi sogni riescono a trasformarsi in realtà. Uno di questi è Montemurro. Non senza pazienza e fatica però. Il sogno di Giuseppe Antonello Leone era quello di realizzare nel paese che amava, amore che aveva condiviso con Maria Padula che di Montemurro era figlia, e con i suoi figli, un evento d'arte che fosse capace di entrare in stretta relazione con il tessuto sociale e in particolare con i giovani, magari offrendo loro qualche opportunità per il futuro. Un evento d'arte laboratoriale produttivo e non l'ennesima manifestazione mordi e fuggi che snocciola i soliti nomi di artisti noti a un misterioso mercato dell'arte, dei quali sono piene le nostre cosidette "periferie culturali". La tecnica ideale era il graffito polistrato da lui elaborato in passato tecnicamente e formalmente. L'uso di materiali locali come la sabbia ocra del posto, la calce e in qualche caso, nei primi lavori, di pigmenti naturali, i numerosi strati di malta sovrapposta, legava l'originalità del progetto a Montemurro. Tanti anni fa, ormai, ci siamo imbarcati in questa avventura, coinvolgendo man mano i protagonisti necessari. Senza fretta, rispettando i tempi necessari a che questa esperienza entrasse nel metabolismo del paese e fosse riconosciuta come propria. Artisti invitati di anno in anno, italiani e non, capaci di vivere una porzione del proprio tempo a Montemurro e assaporarne gli umori e le sue atmosfere, relazionarsi con la gente fino a diventarne amica restituendone testimonianza nelle loro opere, artigiani d'arte locali indispensabili per affiancare tecnicamente gli artisti, associazioni locali che hanno fornito ospitalità, giovani che con tenacia e passione hanno fatto loro questa iniziativa, incontrando, anno dopo anno, operatori culturali coinvolti a vario titolo, fino a diventare la Scuola del Graffito Polistrato e di questa la vera anima. Oggi decine di graffiti colorano i vicoli di Montemurro restituendo, per la loro peculiarità tecnica e di materia, impressioni cromatiche diverse nelle ore per la luce che li colpisce e li varia, per l'umidità e la pioggia o per il caldo che rende i colori più scuri o più chiari testimoniando così la riuscita dell'idea di Antonello, un evento d'arte che entrasse nel "respiro e nel ritmo vitale" e nel tempo, per fortuna, lento di Montemurro.

PS: Mi dicono che la contemporaneità di questa esperienza è oggi riconosciuta tra le residenze d'artista più interessanti d'Italia...

I graffiti polistrato ed il territorio di Montemurro

Nicola Giuliano Leone, Presidente
Associazione Sscuola del Graffito

Il paese di Montemurro è molto ricco di eventi di difficile narrazione perché è sempre stato animato da fatti che ne hanno evoluto la natura. Nel Seicento due pittori Sellitto e Manecchia che dipingevano alla maniera di Caravaggio, nel Settecento Capocasale, un educatore che si dette a scrivere un libro per educare il re borbone, nell'Ottocento i due fratelli Albini che attraversarono un terremoto e poi si dettero alla rivoluzione dell'Unità d'Italia divenendone i capi in Basilicata. Nel Novecento Leonardo Sinisgalli un poeta che dette lustro all'Italia e al paese, Maria Padula una pittrice che con i suoi quadri riuscì a far suonare le corde della memoria, Anna Robilotta una musicista che insegnò l'uso dell'organo sia ai potentini che ai napoletani, Giuseppe Antonello Leone scultore e pittore che arrivò sino al 2016 per lasciare a Montemurro una Scuola dei Graffiti Polistrato.

Il territorio di Montemurro si trova all'estremità della valle dell'Agri; mentre Marsico Nuovo si trova all'ingresso della valle, Montemurro si trova sull'uscita. Raccoglie quindi tutti gli umori e le speranze dei paesi della valle e contiene anche il sito che nel pleistocene costituiva il punto dove si arrestavano le acque del grande lago che ne occupava l'intera estensione. Il luogo veniva chiamato Pertusillo, che in dialetto significa piccolo buco. Al tempo del pleistocene, doveva costituire il fermo naturale dell'intero lago; poi questo luogo franò e si liberò l'intera valle dall'acqua. Negli anni '60, il nome fu dato al lago formatosi dopo la costruzione della diga.

Montemurro era un comune grande prima del terremoto del 1857. Era dotato di un catasto, di un tribunale e quindi era capo circondario, perché si trovava sull'allora unica strada che menava a Potenza, che da lungo tempo è capoluogo della Regione, come dimostra l'Atlante borbonico del Marzolla (1827). Tutti gli abitanti della valle dovevano passare da Montemurro per andare a Potenza. La chiesa del cimitero, un'opera mastodontica dotata anche di un

locale per le analisi dei cadaveri, costruita dopo il terremoto dimostra l'importanza che aveva il Comune.

Il lago del pleistocene aveva determinato, all'interno delle sue coste e sui margini estremi, la formazione di una sabbia che risultava già dotata di soda e di silice nella giusta misura per un intonaco quasi indistruttibile. Nella zona di contrada Deserto, Giuseppe Antonello Leone aveva scoperto questa sabbia e l'aveva usata per il primo graffito fatto nel lontano 1965 per il notaio Ricotti a Potenza. Per questa ragione, per quel gusto di sperimentare e per la sua bravura era riuscito a fare un graffito su dieci strati di malte colorate. Quella sabbia, con l'aggiunta di un altro poco di soda caustica, mischiata opportunamente a calce viva, a colori naturali, all'estro degli artisti e all'organizzazione della Scuola, dà vita ai graffiti polistrato di Montemurro. Intorno ad una tecnica che presuppone un lavoro collettivo su un progetto culturale, si è formato un gruppo composito di giovani artigiani, artisti, divulgatori e cultori dell'arte che oggi struttura la Scuola.

La vicenda dei graffiti ha un'origine: nel 2003, Giuseppe Antonello Leone aveva fatto un altro graffito (*Ovo Matematicus*) in omaggio a Montemurro e alla memoria di Leonardo Sinisgalli e l'aveva fatto assieme a Mariolina Amato, che realizzò un graffito di taglio informale, e a Mimmo Longobardi che intestò il graffito a Sinisgalli e all'Agip, di cui questi era stato consulente. Si era partiti con l'assessore alla cultura del Comune di Montemurro, Ida Calvino, per realizzare un murale e si ragionava di farlo sulla parete dell'ex posta. Per l'occasione i tre artisti si erano trasferiti tutti e tre a Montemurro e i tre graffiti furono realizzati, con la collaborazione di fabbri e muratori del paese, nella palestra della scuola su telai da collocare in seguito. Era allora Sindaco Giuseppe De Bellis, poi fu Sindaco Mario Di Sanzo che ha tenuto molto alla collocazione dei graffiti ed infine (ed è attualmente sindaco) Senatro Di Leo che si dimostra molto sensibile alla vicenda dei graffiti e alle sue possibili ricadute sulle prospettive future di lavoro innovativo.

In nuce quella prima azione dette origine alla Scuola Del Graffito che oramai si ripete ogni anno da oltre dieci anni. Sono state predisposte delle case che possono esprimere ospitalità per tutti coloro che vogliono rimanere nel paese qualche tempo, si è organizzata la proloco con il presidente, si è definita una cooperativa di servizio che accudisce alla case. Tutte queste cose si sono fatte grazie alla Scuola Del Graffito Polistrato di Montemurro e per un paese come Montemurro che è in costante decrescita demografica tutto ciò vuol dire veramente molto.

Molti hanno creduto nella Scuola che si è rinnovata nella successione delle sue edizioni.

Nell'edizione del 2013, di cui parla questo catalogo, ci fu la manifestazione sul tema della «Fede» e vi parteciparono molti artisti i cui graffiti furono collocati nella sede di San Rocco all'inizio del paese. Nello stesso anno, Ennio di Lorenzo e Prospero Cassino rispettivamente direttore e presidente del Gal Akiris finanziarono un progetto della Scuola rivolto a tutte le scuole primarie della Val d'Agri, che fu dedicato al «paesaggio e alle Madonne di montagna» che proteggono i paesi della valle. Fu spiegata ad ogni scuola la realizzabilità del graffito e ciascuna fu quindi invitata a preparare un bozzetto, un cartone di ciò che voleva realizzare. Quindi furono invitati maestri e scolari a Montemurro per realizzare il graffito. L'esperimento riuscì molto bene e l'anno successivo, nel 2014, vi fu anche la premiazione dando ad ogni scuola un attestato di partecipazione; erano presenti molte personalità, il Presidente del Gal, tutti i professori e gli allievi delle scuole. Le opere furono donate ai vari paesi e furono posizionate dove si ritenne più opportuno: a Montemurro sopra il muro della scuola elementare restaurata.

Per l'edizione del 2014 fu scelto il tema «Ombra e Luce» e le opere furono appese sul muro della frana. Tra gli artisti fu invitato un artista messicano (Del Castillo) che nell'edizione successiva, estate del 2015, sul tema «Rurale Contemporaneo», volle riproporsi animando la scuola con nuove idee e altri giovani artisti messicani.

Così l'edizione 2016, sul tema «Sentimenti» ha cambiato formula: accanto a quattro artisti che hanno eseguito graffiti di grande formato, altri, che avevano partecipato a edizioni del passato, si sono dedicati a produrre prototipi di artigianato artistico come un piccolo *tableau* retroilluminato, il riciclo di una porta, una lampada da parete, degli orologi e una cornice, eseguita secondo la tecnica dell'*esgrafiado segoviano*, intorno alla porta della Scuola. Tutti insieme nello stesso ambiente a scambiarsi percorsi d'arte e di vita, mentre alcuni villeggianti montemurresi hanno potuto imparare la tecnica realizzando dei piccoli graffiti. L'esperimento è riuscito e si pensa di ripeterlo anche nel 2017.

La Scuola del Graffito, il turismo culturale e la civiltà delle nuove macchine

Gianni Lacorazza, Direttore Scuola del Graffito

La Scuola del Graffito polistrato di Montemurro, a 14 anni dalla sua nascita, oggi è una realtà viva. Chi non c'è più, invece, è il suo padre fondatore che da guida umana e culturale ora sarà per noi anche un riferimento spirituale. Giuseppe Antonello Leone ci ha contagiati con il suo sogno, lo abbiamo fatto nostro e negli anni abbiamo saputo fare piccoli e grandi passi fino a diventare una realtà unica nel suo genere. Uno sforzo collettivo che, tra i meriti, ha anche – forse soprattutto – l'aver sfondato il vetro da dietro il quale una comunità intera guardava a queste esperienza nei suoi primi anni. Per tanti fattori, sociali e culturali, Montemurro è diventato pian piano un luogo che si è fatto carico della sua identità, consapevole che dagli uomini del passato viene la forza del presente e la prospettiva per il futuro. Con una rinnovata fiducia proprio nei giovani, cosa che non era (e non è) sempre scontata.

Sin dall'inizio, gli obiettivi posti dal gruppo fondatore erano principalmente due: costruire un luogo di formazione artistica ed artigianale, da un lato e, dall'altro, costruire e poi consolidare un prodotto di turismo culturale.

Due obiettivi diversi e tra loro integrati che guardano a *target* diversi e, ambiziosamente, anche a mercati diversi. Ma proprio in questa necessità di definire un *"target"*, per quanto brutale sia, nell'anno del bivio a cui ci ha portato la scomparsa di Leone, impone un primo vero strutturato bilancio della scuola, confrontando i risultati raggiunti con gli obiettivi di partenza.

La scuola è diventata un *brand* ambito per artisti che desiderano venire a formarsi per apprendere la tecnica sperimentata da Leone? Come e dove l'esperienza è entrata nel "mercato" e nel panorama dell'arte! E con quali canali e artisti? E poi: dal punto di vista del turismo culturale siamo riusciti a diventare una meta ambita dalle nicchie di viaggiatori che abbiamo scelto di raggiungere?

Oggi serve inevitabilmente chiedercelo se al percorso d'arte vogliamo davvero ancora affiancare il *marketing*, consapevoli che i passi avanti compiuti negli anni ci consegnano anche una responsabilità.

E per farlo, va banalmente seguita la linearità semplice di un approccio *marketing quality orienteed*, ovvero che non si lasci guidare dall'ansia della comunicazione prima di aver strutturato un prodotto forte da posizionare sul mercato turistico e culturale, oltre che artistico.

È mia convinzione, infatti, che l'omaggio più giusto a Giuseppe Antonello Leone sia quello di riproporci le domande che all'inizio ci siamo posti con lui. Ripartendo dal suo insegnamento che vedeva anche questo progetto pienamente integrato nella storia culturale ed artistica di Montemurro, al punto che il suo primo graffito, che di fatto inaugura la scuola, fu dedicato a Sinisgalli. Un modo per dire: "la Scuola non può stare fuori dal suo luogo", idea che oggi deve guidarci a rivedere il prodotto.

Abitare il tempo della "Civiltà delle nuove macchine", infatti, impone la riflessione antica su come le scelte di comunicazione e posizionamento siano condizionate dagli strumenti più influenti, ma non basta esserci se non si costruisce una reputazione riconoscibile e forte.

Ed anche qui, quello della reputazione è un concetto che dal passato si trasferisce al presente in virtù proprio della rivoluzione culturale che i nuovi *media* hanno portato alla società contemporanea, e che ancora parte del mondo dell'arte e della cultura guarda da lontano. Non sfugge a nessuno che la rivoluzione sta proprio nella possibilità di confronto tra molte più realtà; che raccontare "bene" il proprio prodotto è condizione necessaria ma non sufficiente, e che la condizione obbligatoria sia proprio il "prodotto", che viene confrontato con il resto dei prodotti analoghi. Il mondo è cambiato ed è cambiato tutto ciò che fa parte del mondo, compreso l'arte e se dunque noi della Scuola del Graffito di Montemurro, vogliamo comunicarci in questo mondo, dobbiamo pensare prima a "cosa" raccontare e poi a "come" farlo. Dobbiamo costruire un "perché", e lo facciamo solo offrendo qualcosa di grande forza attrattiva.

Giuseppe Antonello Leone ci ha lasciato la sua capacità di interpretare il tempo in cui si vive cercandone il senso e l'elevazione dello spirito; cercando l'anima delle cose che facciamo e, dopo averla trovata, se c'è, farla conoscere per quella che è. Lo dobbiamo a Leone, lo dobbiamo ad una comunità che si è riconosciuta nel suo e nostro sogno, facendolo proprio.

Storie di terra, ombra e luce
Tre piccoli film su Montemurro

Pasquale Napolitano, Docente Accademia delle Belle Arti di Napoli

Per tre anni ho avuto la fortuna di seguire con la mia telecamera una comunità, sempre nella stessa ultima settimana di agosto, mentre fa qualcosa di rivoluzionario: lavora insieme.

L'ho seguita a Montemurro – Italia interna, sulla via dei calanchi, gli stessi calanchi di Carlo Levi – dentro e fuori la Scuola del Graffito, un'esperienza che tenta di ibridare i segni di questa memoria con i linguaggi contemporanei, recuperando la relazione con la materia, con la terra e con le pietre – calcite, arenaria ecossidiana – attraverso la pratica dell'arte.

In questi territori, storicamente percepiti come immobili e marginali si sperimenta una nuova centralità di area vasta, attraverso un equilibrio tra urbano e rurale, facendo esperienza di una nuova accezione della categoria del "locale", che non sia solo quel pezzo di mondo appannaggio esclusivo delle pensioni e del pubblico impiego, delle ore a giocare a carte al bar, dei "clandestini" del progresso, dei ragazzi costretti a scappare lontano, ma si proponga come humus di operosità e coesione comunitaria.

Qui ho trovato capacità, intelligenze, ospitalità, voglia di crescere e condividere; ho trovato un paese che diviene un laboratorio diffuso, col fine di coniugare la riscoperta di tecniche antiche ed i linguaggi delle nuove tecnologie: riscoprendo una tecnica arcaica, unica, e rendendola uno strumento di condivisione simbolica (e materiale) con cui tentare di rammendare il tessuto sociale attraverso una nuova pratica di creazione collettiva e partecipata. Storia questa incredibilmente significativa nel contesto attuale dell'industria culturale, in cui gli individui creativi e le imprese innovative sono i *driver* di sviluppo e crescita, sostenuti dal moltiplicarsi delle occasioni di collaborazione e condivisione che rendono possibile lo scambio di conoscenze.

La sabbia, in questo processo, è in assoluto l'elemento *smart*, in cui è sedimentato un nucleo di conoscenza millenaria, completamente inscindibile dalla dimensione locale, ma che si riscrive di continuo, proprio attraverso il laboratorio diffuso della Scuola del Graffito, che prova con la sua esistenza ad affermare la vitalità di una comunità, in cui la *smartness* della sabbia funge da volano per mettere in evidenzia il valore del capitale sociale e della cultura materiale della comunità, mai intesa in termini sterilmente localistici, ma che invece si pone sempre più come una comunità di pratica, fatta di esperienze e personalità eterogenee, accomunate dalla voglia di lavorare insieme in questo territorio. Quindi un laboratorio territoriale, in cui la marginalità diviene valore aggiunto, un terreno di ricerca sulle ricchezze che nascono dall'incontro di realtà differenti, facendosi prospettiva per chi a Montemurro ed in Lucania voglia rimanere, ma soprattutto per chi voglia intraprendere con il proprio passaggio nuove forme di cittadinanza, temporanea o più duratura, come avamposti di una nuova socialità che in ottica di progettualità diffusa sperimentano nuove pratiche attraverso sistemi collaborativi, tesi a generare socialità attraverso il lavorare fianco a fianco.

Quello che ho documentato nei tre piccoli film è stata una comunità temporanea fatta di persone positive venute dai luoghi più disparati a dialogare con un territorio fatto di autentica bellezza e grande complessità, una comunità che ha scelto di mettersi in gioco proprio a partire dalla terra, il materiale per eccellenza, e farne strumento di innovazione sociale, di rigenerazione di comunità; comunicando la capacità di questa piccola comunità di farsi *smart land*, di diventare un laboratorio a misura urbana, dove creare insieme, e riuscire nuovamente a riconoscersi come comunità.

Quello che emerge come scarto più significativo tra la prima e l'ultima edizione che ho documentato, è proprio la consapevolezza della necessità di liberarsi da una dimensione episodica e stagionale, per sposare una soluzione che ponga la Scuola come elemento di produzione del patrimonio culturale (materiale ed immateriale) del territorio, luogo in cui questo sapere sappia essere elemento vivo, da imparare ed insegnare, nel tentativo ambizioso di mettere in scena ogni volta una comunità che cresce e si rinnova.

Graffito polistrato di Montemurro, segno contemporaneo

Raffaele Iannone
Presidente DNA Marateacontemporanea
Arti Visive

Il segno di un utensile metallico sull'intonaco, rivela una traccia visibile che dura nel tempo. Data la sua semplicità, la tecnica è stata praticata fin dalla preistoria. Oggi il graffito polistrato consente di raggiungere risultati imprevedibili fino a ottenere passaggi chiaroscurali, quasi pittorici, come il fantastico e irripetibile "Circo" (collezione notaio Ricotti) opera del 1965 di Giuseppe Antonello Leone che volle perfezionare e divulgare questa tecnica alle scuole, alle Accademie e che ha affascinato i numerosi artisti nello sviluppare i temi delle annuali edizioni. Oggi Montemurro può vantare la Scuola del Graffito Polistrato grazie all'attività di associazioni protagoniste, Bellivergari, Lucanianet e Dna-MarateaContemporanea, meritevole dello sviluppo *work in progress* sinergico tra organizzazioni con la partecipazione dell'Amministrazione comunale. L'attivo laboratorio di Montemurro da alcuni anni, ospita artisti francesi, messicani e spagnoli il cui contributo tende a sviluppare lo (s)graffito come tecnica artigianale e creare auspicabili nuove aperture lavorative.

2013 LUOGHI DEL SACRO E DEL SUBLIME

Nel 2013, nell'anno della fede, i graffiti hanno raccontato i luoghi del sacro e del sublime. Dall'11 Ottobre 2012 al 24 Novembre 2013, Papa Benedetto XVI ha indetto l'Anno della Fede per la Chiesa Cattolica, scelta confermata da Papa Francesco. L'arte sacra rappresenta uno scenario creativo che ha accompagnato la storia dell'arte da sempre, rappresentando la principale fonte di ispirazione e di produzione. Nel percorso della Scuola del Graffito, un'attenzione particolare all'arte religiosa sarebbe stata prima o poi posta e, dunque, il comitato scientifico ha ritenuto che il 2013 potesse essere l'occasione migliore. Oltre all'indizione dell'Anno della Fede, sull'edizione 2013 della Scuola del Graffito influisce notevolmente anche la *location* predestinata all'installazione delle opere, individuata principalmente lungo corso Vittorio Emanuele, via principale del paese, sulla facciata del fabbricato accorpato alla Chiesa del patrono San Rocco. In più, agli artisti è chiesto di raccontare i luoghi, ma soprattutto i «non luoghi» del sublime, dell'anima, il che aggiunge un ulteriore elemento di sacralità e di spiritualità in senso ampio. La scelta del tema, però, allarga la sua visione oltre tali elementi e lo fa guardando ad una figura della storia dell'arte montemurrese e meridionale, che coi temi del sacro ha avuto a che fare in maniera importante: Carlo Sellitto.

Gli artisti e le opere del 2013

Michele Barbaro – *Il chiostro*
Lucia Bonelli – *Vocazione Mistica*
Felice Lovisco – *Ex voto*
Gesualda Marsico – *Isaia 53,7*
Salvatore Sebaste – *Ex voto*
Joseph Troìa – *Verso il Santuario*
Giusi Villano – *Rivelazione*

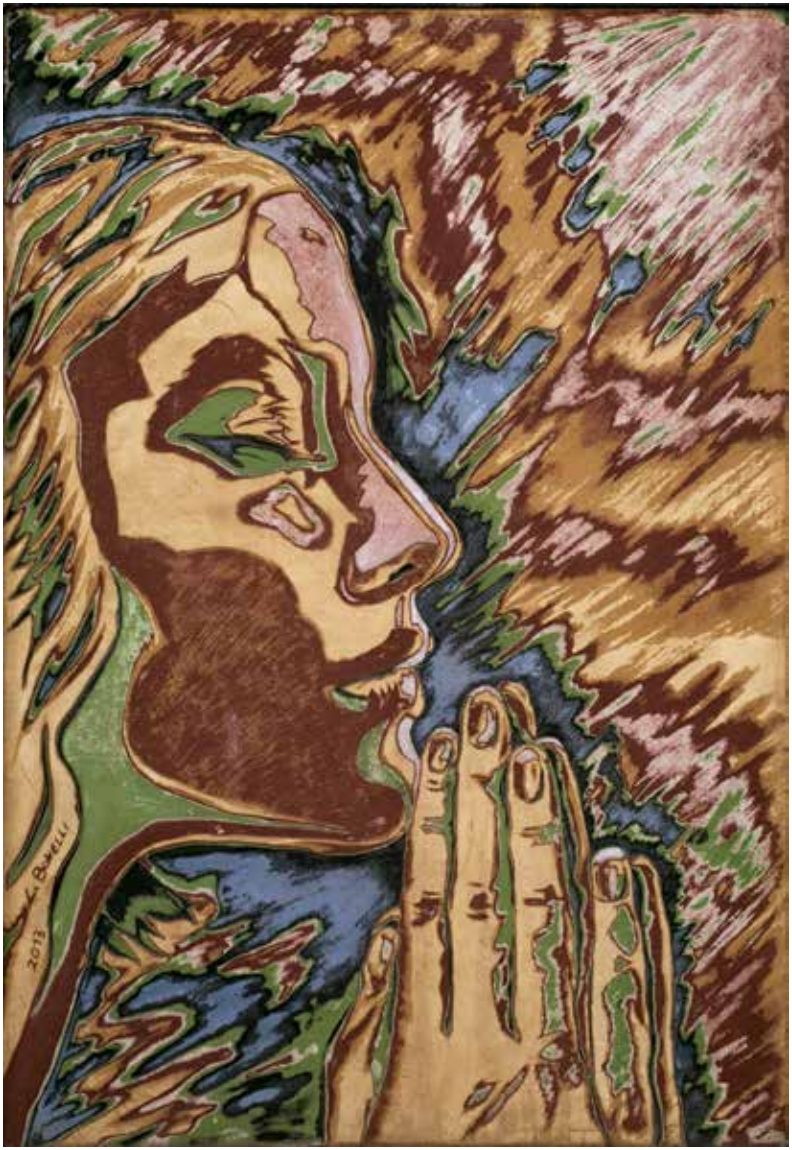
Michele Barbaro, **Il chiostro** 170X140cm

“

Il Chiostro, una bellissima area centrale scoperta, circondata da corridoi fatti di arcate e colonne. Il centro è l’accesso alle più importanti aree ed ai locali conventuali. Un luogo affascinante e misterioso. In questo graffito si trasmettono i gusti e le emozioni dell’espressione artistica insieme alla profonda conoscenza della dimensione dell’architettura, trasportando nel luogo stesso la persona che ammira.

Michele Barbaro nasce a Potenza nel 1982, dove si diploma presso l’Istituto Statale D’Arte. Prosegue i suoi studi artistici sperimentando tecniche diverse, che vanno dalla pittura su tela, al disegno con l’utilizzo di molteplici materiali e supporti, dalla scultura ai *murales*. Espone le sue opere pittoriche in diversi comuni della Basilicata, partecipando a mostre estemporanee artistiche istituzionali e private, sia per proprio conto, sia collettivamente grazie alla sua adesione all’Associazione Culturale *Pietre Volanti* di cui è membro dal 2012.

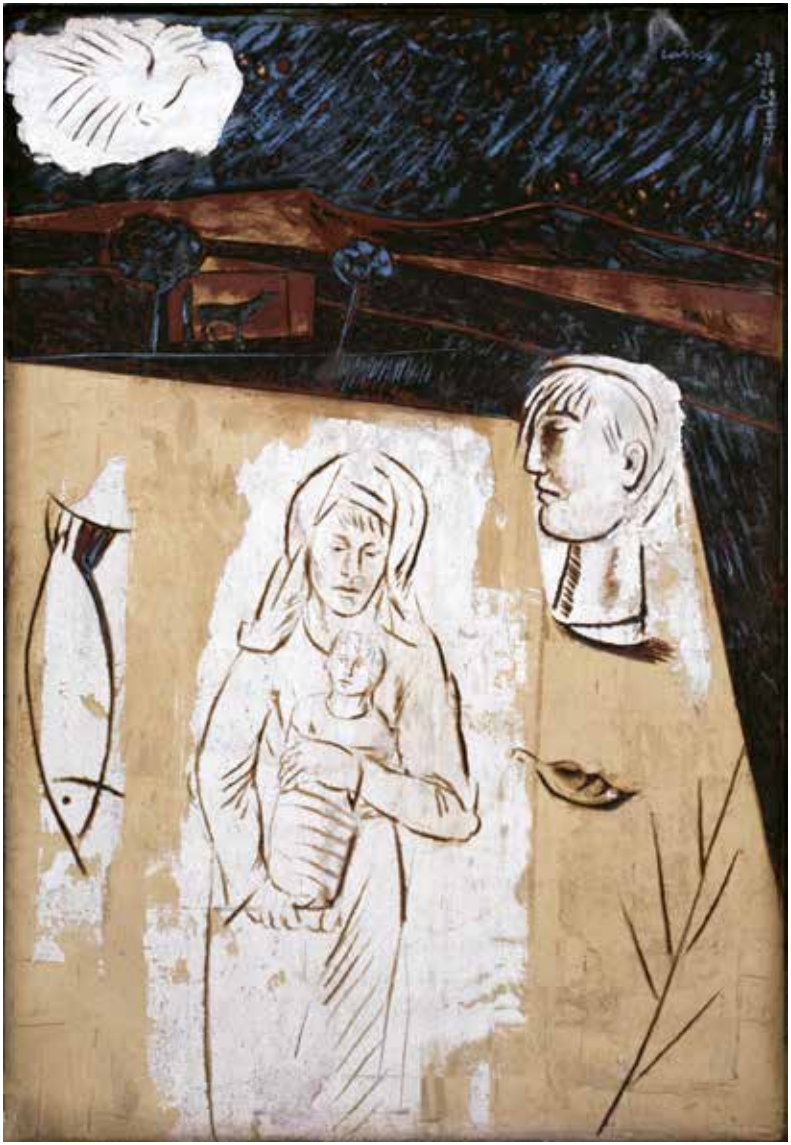
Lucia Bonelli, **Vocazione mistica** 170X140cm



Il fascino della tecnica del graffito polistrato di Montemurro dà la possibilità all'artista di sperimentare una tecnica nuova che valorizza la gestualità artistica dell'opera pittorica. L'immagine esalta il gesto del sacro attraverso il colore reso visibile dai diversi strati della malta.

Lucia Bonelli, nata a Potenza nel 1980, si forma presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove frequenta anche, la Scuola libera di nudo. Consolida la passione per la sperimentazione libera del colore e del gesto su tela e altri supporti, personalizzando lo stile partendo dall'espressionismo astratto. Non abbandona il figurativo ma lo trascende attraverso l'utilizzo di componenti come sabbia, stucchi, impasti polimaterici, che danno rilievo e consistenza a tratti e pennellate. Frequenta il corso di scenografia presso l'Accademia di Firenze, a cui fanno seguito diverse esperienze nel campo del restauro presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e delle tecniche dell'affresco presso il Museo d'Arte Contemporanea all'Aperto di Maglione (M.A.C.A.M.) di Torino. Ha svolto, in Africa, progetti formativi di pittura per bambini. È socio fondatore dell'Associazione Culturale *Pietre Volanti* e *Spazio Protetto* di Potenza. Vive e lavora a Potenza.

Felice Lovisco, **Ex voto** 170X140cm



“

L’*Ex Voto* è un elemento importante nella nostra cultura meridionale e contadina. L’affidarsi ad una figura superiore e sovrannaturale per una grazia ricevuta affonda le sue radici nel paganesimo rivisto attraverso le nostre tradizioni religiose.

Felice Lovisco, nato a Melfi (PZ) nel 1950, vive e opera a Potenza. Ha insegnato discipline pittoriche e plastiche all’Istituto d’Arte di Potenza. Ha lavorato come restauratore di reperti archeologici per la Sovrintendenza ai Beni Archeologici di Basilicata guidata da Dinu Adamesteanu. Nella metà degli anni settanta, con i pittori Francesco Ranaldi e Raffaele Sanza, fonda il Centro d’Arte Co.S.P.I.M. (scultori, pittori, incisori, musicisti, poeti e scrittori). Agli inizi degli anni ottanta è tra i fondatori del Collettivo *Arti Visive Quinta Generazione*, con il quale darà vita ad un’autentica stagione d’oro per l’arte in Basilicata che culmina con la nascita di *Perimetro* nel 1983, rivista d’arte contemporanea. Nel 1991 alla presenza del S. Padre Giovanni Paolo II inaugura l’opera *Via Crucis*, 14 pannelli in bronzo per la cappella del Seminario Maggiore di Basilicata, e il *Grande Crocifisso*, sempre in bronzo che domina l’area del presbiterio. Numerosi sono i suoi lavori in bronzo per le chiese e le piazze in Basilicata.

Gesualda Marsico, **Isaia 53,7** 100x70cm

Il graffito è composto da quattro strati di malte colorate: partendo dal fondo, azzurro, rosso, bianco e nero. Il concetto Preromantico di Burcke rappresenta il Sublime come "l'orrendo che affascina"; anche Schiller lega il sentimento del Sublime al terrore e alla paura peggiore dell'uomo, la morte. Il Sublime rappresenta un'emozione forte e terrificante che nel Graffito *Isaia 53,7* esprime con la metafora di figure sacre come il Cristo crocifisso e la Madonna con il bambino una paura dei nostri giorni legata allo sfruttamento petrolifero del nostro territorio Lucano; non è più la natura che con la sua potenza sovrasta l'uomo, ma è l'uomo stesso che diventa artefice delle sue stesse paure rispetto al futuro.

Gesualda Marsico, nata a Potenza nel 1974, vive a Picerno dove, fin da piccola, è iniziata dal padre, Marsico Felice artista e scultore, all'arte del disegno e della scultura; nel 1994 ha conseguito il diploma di Maestro d'Arte in Architettura e Arredamento all'Istituto d'Arte di Potenza. Dopo la maturità, lavora con il padre nel laboratorio di famiglia di lavorazione di marmi, pietre e graniti in cui si specializza nella scultura del marmo statuario di Carrara e nell'arte funeraria in generale: sabbiature, incisioni, dipinti, bassorilievi, altorilievi. Partecipa a varie mostre tra cui nel 2012 *CarovanArt*.

Salvatore Sebaste, **Ex Voto** 140X170cm

“ L’opera è ispirata al santo patrono di Montemurro, San Rocco, grande esempio di solidarietà umana e di carità cristiana, protettore degli animali e delle grandi catastrofi come terremoti, epidemie e malattie gravissime. Attaccamento alla realtà e influsso espressionista si mescolano con la semplificazione dei dati reali in una rigorosa impaginazione delle forme. Il gioco dei piani, accostati in bruschi trapassi, delinea la profondità spaziale e accattivante della composizione.

Salvatore Sebaste, nato a Novoli di Lecce nel 1939, è pittore, scultore e incisore. Consegue la maturità artistica presso l’Istituto d’Arte di Lecce e al Magistero di Belle Arti di Firenze. Si perfeziona nelle tecniche incisorie presso lo studio calcografico di Mario Leoni, a Bologna. Svolge un’intensa attività pittorica, grafica e scultorea negli studi di Metaponto (MT), e Milano. Dal 1975 al 1977 è presidente del *Circolo culturale La Scaletta* di Matera, dove ha fondato *La Scuola Libera* di Grafica. Varie monografie pubblicate: *Necessaria Poiesi* a cura di Franco Vitelli (Matera, 1982), *Pensieri in movimento* (Brescia, 1998), *Salvatore Sebaste - Grafica* a cura del Consiglio Regionale di Basilicata (Potenza, 2006), *Scultura* a cura di Loretta Fabrizi e Anoall Lejcard, (Metaponto, 2007), *Il Demone della forma* a cura di Maria Adelaide Cuozzo dell’Università di Basilicata (Metaponto, 2010).

Joseph Troìa, **Verso il santuario** 70X100cm

“

Il lavoro rappresenta la strada che porta verso Santo Jaso dove si trova il santuario della Madonna di Servigliano. Simbolicamente è un percorso verso l’infinito e lo spazio libero.

Joseph Troìa nasce a Bologna nel 1991. Disegna e dipinge da che ha memoria grazie a un contesto familiare favorevole: suo padre, Gennaro Troia, è un madonnaro. Dal 2006 ad oggi, Joseph svolge questa professione, che storicamente nasce in Italia, ma che oggi è famosa e riconosciuta in tutto il mondo. Si diploma al liceo artistico di Napoli nel 2012, gira e disegna, sia tramite ingaggi sia in modo indipendente, in tutta Italia e in alcuni paesi europei. Oggi studia cinema all’Accademia di Belle Arti di Napoli e collabora come sceneggiatore con diversi registi indipendenti. Nel 2015 si appassiona alla psicologia umanistica ed esistenziale che lo porta ad entrare, a fine 2016, nel Gruppo Studi & Ricerca di Psicosintesi: un gruppo di ricercatori che si occupa di offrire contributi innovativi alla Psicosintesi, una disciplina fondata dall’italiano Roberto Assagioli. Attualmente, attraverso diversi scritti non ancora pubblicati, si occupa di elaborare un’integrazione fra l’estetica, la pedagogia dell’arte e la psicologia umanistica.

Giusi Villano, **Rivelazione** 170X140cm

“

Il graffito è intitolato *Rivelazione* perché rappresenta un’apparizione mariana. La figura indica, con la mano, la luce (la rivelazione, il messaggio…) la quale si riflette, seguendo un segno circolare fino ad arrivare al globo terrestre, posto alla sua destra, “questa è la via…”. Il globo è per metà illuminato a indicare il bene e per metà in ombra ad indicare il male. Il luogo sacro è ovunque: laddove avviene l’apparizione.

Giusi Villano nasce a Potenza nel 1967. Ha conseguito il diploma di Maestro d’Arte e la maturità, presso l’Istituto Statale d’Arte di Potenza e la laurea in Architettura presso l’Università degli Studi di Napoli Federico II. Vive e lavora a Potenza dedicandosi contemporaneamente all’architettura e alla pittura. Matura sempre più la passione per l’arte senza mai abbandonarla pur dedicandosi al lavoro come architetto nel quale trova un’ulteriore passione per i castelli e gli edifici storici. Pubblica infatti, dopo anni di accurata ricerca, il volume *I Castelli in Basilicata al tempo di Federico II* (Marzo 2006). Decide di dare un corso alla sua passione artistica incominciando nel 2004 a partecipare alle prime mostre collettive. Diventa socio fondatore dell’Associazione Culturale *Pietre Volanti* di Potenza che vede attivi nel panorama dell’arte un gruppo di artisti uniti dalla passione per la pittura.

2014 OMBRA E LUCE

A Carlo Sellitto, pittore d'origine montemurrese come Gian Giacomo Manecchia tra i principali artisti della scuola caravaggesca vissuti tra Montemurro e Napoli nel 600, viene affidata la funzione di guida tutelare di questa edizione. La Scuola di Montemurro ha un forte legame con Napoli, città dove è vissuto ed ha operato Carlo Sellitto, morto nel 1614 e di cui nell'anno 2014 ricorrono i quattrocento anni dalla scomparsa. La tradizione pittorica di un piccolo paese come Montemurro ci riporta nei vari paesi europei dove il caravaggismo (che si rifà agli schemi artistici introdotti da Caravaggio), corrente pittorica sviluppatasi a cavallo del XVI e XVII secolo, ha influenzato pittori francesi, spagnoli, olandesi. Caratteristica fondamentale è l'uso dei forti contrasti di luce ed ombra. Ripercorrendo la storia di Montemurro la Scuola del Graffito continua a tenere al centro la memoria dei personaggi e i loro messaggi culturali. Nell'omaggio a Carlo Sellitto c'è la riflessione sull'ombra e la luce, sul contrasto, il chiaro e lo scuro, sul bene e il male, un tema affascinante e coinvolgente; il segno dell'ombra è determinato dai fasci di luce, che mettono in risalto elementi nascosti, non visti, un invito a riflettere sui mondi non visibili e i mondi in luce.

Fino al 2014, insieme agli artisti invitati, hanno partecipato all'esperienza del graffito polistrato e lavorato con gli artisti anche giovani provenienti da scuole d'arte: licei artistici, Istituti, Accademie di Belle Arti e giovani, che pur non avendo frequentato scuole d'arte, dimostravano predisposizione ed interesse verso il graffito polistrato montemurrese. Dal 2014, la scuola ha predisposto laboratori e workshop rivolti alle scolaresche e ai cittadini interessati da tenersi in tutto il periodo dell'anno, riservando ai soli artisti invitati l'evento artistico estivo.

Gli artisti e le opere del 2014

Silvio Cattani – *Visioni di blu*
Paolo Bini – P*resagio di visioni*
Gerardo Del Castillo – *La luz está en el fondo*
Rossano Liberatore – *Postazione*
Anna Lorenzetti – *Natura morta con paesaggio*
Maya Pacifico – *Senza Titolo*
Carmen Candia – *Un'anima di donna*
Giusi Candia – *Il dualismo eterno*
Lorenzo Chiavone – *Ego alter ego*
Valentina Dibiase – *Notte*
Maria Donata Lobosco – *All'ombra dei segni*
Rossella Lobosco – *Madre natura*

Silvio Cattani, **Visione di Blu** 170X140cm

La tecnica del graffito riporta alle incisioni rupestri, ai primi segni/scritture, alle narrazioni primordiali: è un procedere creativo che porta a sperimentare lavorando su piastre ceramiche maiolicate ed anche disegnando su strati di colore stesi su formelle colorate di vetro. L'incontro con il graffito della Scuola di Montemurro da un nuovo respiro inventivo: i vari strati di sabbie colorate sono materia vivente, pulsano e invitano ad un rapporto quasi fisico, diretto, fortemente espressivo. Il controllo della punta che elabora segni, che scava dolcemente o duramente e rimette in luce, come in un gioco infantile alla scoperta di un tesoro, superfici nascenti, forme che accadono, materie che si illuminano. Inventare/inventarsi di fronte alla grandi superfici colorate che man mano si sovrappongono scoprendo nuove possibilità in un rapporto diretto con questa straordinaria materia, sabbie rosse, gialle e ocra e verdi, uniche e speciali delle antiche cave dei deserti della Val d'Agri.

Silvio Cattani è nato a Trento nel 1947. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Venezia, ha al suo attivo mostre nazionali ed internazionali. Recentemente, sue opere pittoriche sono state presentate negli Istituti Italiani di Cultura di San Francisco, Washington, Monaco di Baviera, Amsterdam ed Atene. Lavori in mosaico e vetro sono collocati in diversi edifici pubblici. Ha realizzato diverse scenografie per spettacoli musicali. Con la coreografa Aurelia Baumgartner ha prodotto nel 2010 la performance *Sign-Art-Our* presentata alla Kunsthalle WhiteBox di Monaco di Baviera, al Performance Festival di Halle e nel settembre 2012 al MART di Rovereto nell'ambito del Festival Oriente/Occidente.

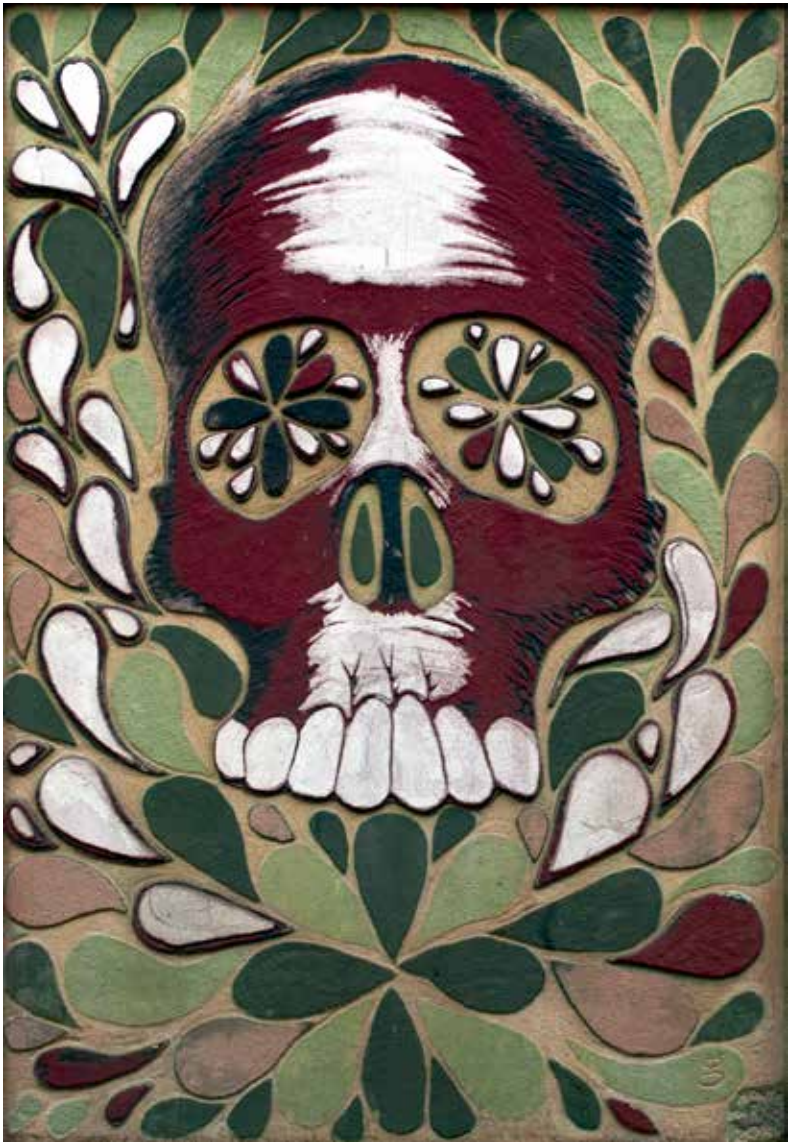
“

La tecnica del graffito polistrato rivela un forte senso di mistero durante la materica sottrazione. Il prefigurarsi dell’immagine ha più volte cambiato aspetto per via dei suggerimenti che il graffito stesso forniva in corso d’opera, fino a giungere ad una soluzione estetica che omaggia la natura circostante, sia nella sua struttura formale - che rimanda ai non lontani calanchi - e sia per la scelta del materiale, la sabbia di Montemurro. Infine giunge all’evoluzione più naturale che il graffito polistrato può avere, ovvero offrirsi allo spazio sul piano scultoreo, consentendo un nuovo e futuro dialogo ambientale a tutto tondo con la città.

Paolo Bini, nato a Battipaglia nel 1984, è diplomato presso l’Accademia di Belle Arti di Napoli. Alcune personali: *Paintings on Tape*, Casa Turese, Vitulano, Benevento, 2014; *Altri viaggi*, Casa Ariosto, Ferrara; *Contaminazioni* (con Donald Baechler), Nicola Pedana, Caserta; *Brink of the Ocean*, Provenance House, Cape Town, Sud Africa, 2013; *Kalodiki*, CerrutiArte, Genova; *Assenza di colore in sospensione*, Plesso Mattioli, Siena. Dal 2010, una sua installazione è nel cortile di Palazzo Bianco a Genova. Per la *XIII Settimana della Cultura Italiana* a La Habana, Cuba, realizza una nuova installazione *site-specific* nel Museo di San Francesco d’Assisi dal titolo *Un Proyecto Espècifico*. Nel 2010 vince una borsa di studio presso il *GRAD-Kultural Center* di Belgrado, Serbia. Nel 2012 espone alla mostra *Verticalità* a Sala Dogana, Genova e successivamente al Museo *CAMeC* di La Spezia. Nel 2011 è invitato con l’opera dal titolo *Lefkada* alla 54° Biennale di Venezia. Viene invitato alla XIV Bienal Guadalupana, presso l’Universidad Ibero Americana di Guadalupa, Messico. Tra le tante partecipazioni: *SETUP Art Fair*, Bologna; *ARTour-o*, Firenze; *Premio Zingarelli*, Rocca delle Macìe, Castellina in Chianti, SI; *Premio Griffin*, Fabbrica del Vapore, Milano; *MiArt*, Milano; *Premio Celeste*, Assabe-one, Milano.

Paolo Bini, **Presagio di visioni** 170X140cm

Gerardo Del Castillo,
La luz está en el fondo 170X140cm



“

Il graffito polistrato è una vera tecnica murale che dà come risultato un’opera di grande effetto. La tecnica, oltre ad essere decorativa, conserva tutte le qualità della scultura, arricchendosi nella sottrazione e nella possibilità e obbligazione a “scoprire”. L’opera è un teschio messicano. Il teschio ha forti radici nella iconografia messicana, radici che risalgono all’epoca pre-colombiana e si fondono con l’arte europea. Il tema della vita e della morte come contrasto sono stati il punto di partenza per sviscerare il tema proposto. Inoltre, mi sono ispirato alle cime degli alberi, che proiettano ombre, lasciando intravedere la luce nel fondo.

Gerardo Del Castillo, nato a Città del Messico 1973, lì realizza studi di disegno grafico e partecipa alle prime mostre di pittura. Nel 2008 si trasferisce a Barcellona con l’intenzione di ampliare i suoi orizzonti artistici. Studia cinema, filosofia, scultura e teatro e nello stesso momento cerca continuamente opportunità per esprimersi in diversi campi e discipline. Attualmente, è coinvolto in progetti artistici a Barcellona, in Georgia e in Italia.

Rossano Liberatore, **Postazione** 170X140cm

Spazio esistenziale alle soglie del giorno, concentrazione e riflessione.

Rossano Liberatore, nato a Maratea (PZ) nel 1969, si è diplomato in pittura presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma nel 1996 sotto la guida del pittore Aldo Turchiaro. Sempre a Roma, nel 2000 si specializza in Tecniche Pittoriche Antiche e Restauro. Attualmente, insegna Storia dell'Arte a Milano.

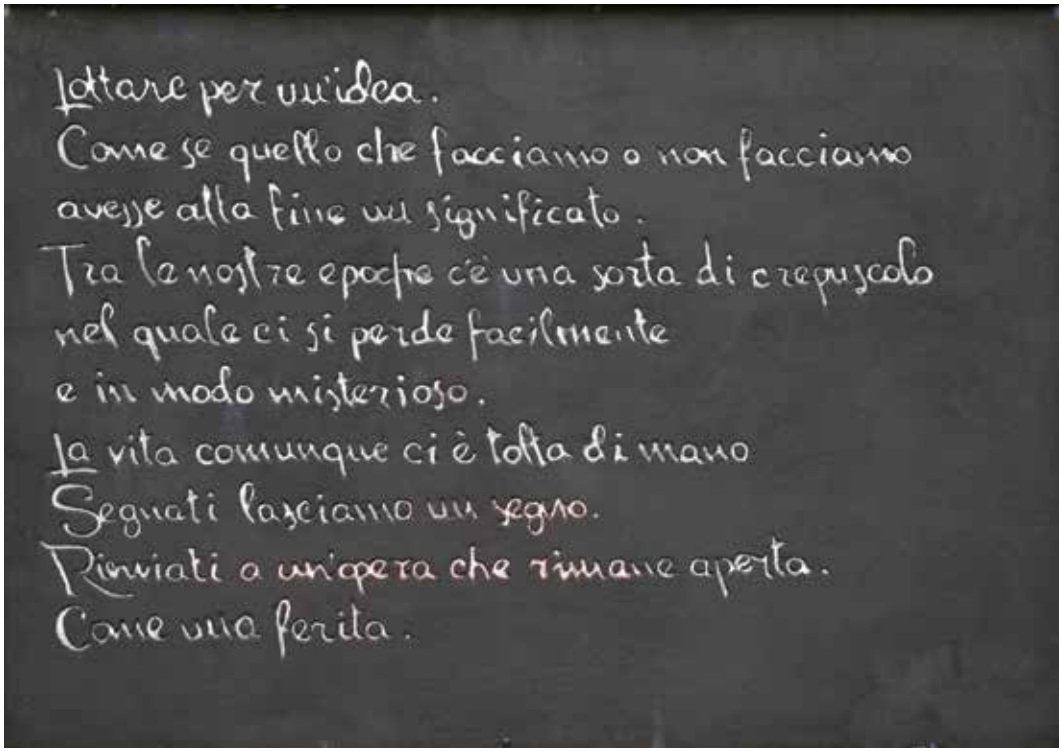
Anna Lorenzetti, **Natura morta con paesaggio** 140X170cm

“

L’esperienza di mettere materia. Accumuli di pigmenti in sabbia dorata viva e pulsante. Elemento magmatico di primordiale potenza che stimola i sensi: vorresti toccare, immergerti, dormire dentro la culla del blu oltremare, spalmarti le braccia con l’ocra luminosa. Pregnante come un rito, profondo come una preghiera tanto che non vorresti più violare con il segno la superficie morbida del nero vellutato che ricopre i sei strati stesi. Occorre liberare il disegno che riposa fra i grani preistorici di questa materia dilavata dai secoli. Come in una danza si scavano linee dolci a solcare i calanchi, il lago, gli spazi aperti sotto la curva del sole. Vengono incisi gli strati per far dialogare i colori, per fonderli ed amalgamarli. Poi la grande natura morta in omaggio al signore del chiaroscuro, il tema dell’anno. In fine gli animali simboleggiati dal volo di colombe. Questi uccelli da sempre dicono… pace.

Anna Lorenzetti, nata a Senigallia nel 1949, studia pittura a Fano e Urbino diplomandosi presso l’Accademia di Belle Arti di Venezia. La sua attività professionale si sviluppa sia a livello didattico che artistico-espositivo con mostre personali e collettive in Italia e all’estero. Si occupa di elaborazioni decorative con l’utilizzo di tecniche e materiali diversi. Ha progettato ed eseguito scenografie per spettacoli teatrali. Vive e lavora a Rovereto dove insegna discipline pittoriche all’Istituto d’Arte *Fortunato Depero*.

Maya Pacifico, **Senza Titolo** 140X170cm



L'artista ha voluto realizzare un graffito che fosse diverso da ogni altro fatto fino ad ora. Invece di dare spazio a un'immagine ha scritto alcune frasi per stimolare una riflessione sulla condizione dell'esistenza umana. Un racconto inteso come spessore di vita che si affolla nell'opera senza risuonare mai nel recitativo dell'illustrazione. L'eco di una parola che cerca una cadenza lenta e stringata, che propone un ritmo estatico. La frase può essere letta da tutti, dagli abitanti del posto, da chi è di passaggio, resta come parte integrante del corpo urbano, come testimonianza, infondendo una vitalità complessa ad ogni cosa.

Maya Pacifico, nata nel 1962 a Torino, ha collaborato oltre dieci anni con *Exibart* e *Art Apart of Cult(ure)*. Ha una sua rubrica su *Arslife* e scrive per *Demetra*, la rivista dell'Accademia di belle Arti di Agrigento. Ha collaborato per due anni alla rivista mensile del *Metropolitan Museum* di New York e per la rivista *Palais* del Palais de Tokio di Parigi. Ha curato numerose mostre personali dedicate ad artisti contemporanei, tra cui Gino De Dominicis. Critico e storico dell'arte, si è laureata a Venezia presso l'Università di Lettere e Filosofia *Cà Foscari* con una tesi di storia dell'arte contemporanea. Redattrice e corrispondente da Napoli, ha lavorato come storico dell'arte per le case editrici Electa e Mondadori. La sua passione e amore per il disegno e la pittura è ultra decennale: da circa un anno ha deciso di esporre i suoi lavori. Ha registrato sin da subito un vasto apprezzamento del pubblico e l'interesse della critica. Al suo attivo ha già esposizioni e numerosi progetti di mostre in Italia e in Europa tra cui il *Concorso d'Arte Barad-dûr la Torre Oscura*, Aprile 2013, Museo MAN.

Carmen Candia, **Un'anima di donna** 70X100cm

Il graffito raffigura l'immagine di una donna che ha tra le braccia una sfera di luce. L'immagine ha l'intenzione di rappresentare "lo specchio dell'anima delle donne", con il gioco delle luci e delle ombre. La luce che simboleggia la forza interiore di queste, una luminosità che parte dalla sfera, situata sul cuore, che è il fulcro della forza vitale e dell'amore che ogni donna possiede ed è in grado di trasmettere. La luce come la solarità e bontà d'animo, bellezza esteriore ed interiore. Le ombre che si creano, dove la luce non può arrivare, rappresentano i lati caratteriali più nascosti, rispecchiano l'inquietudine, il dolore, le ansie che qualsiasi donna e madre tiene nascoste in sé, dolori che a volte prendono possesso della felicità. Ma la luce che le donne trattengono stretta al loro petto, come la sfera può rappresentare le gioie, i figli, l'amore è destinata a non spegnersi mai e a dare forza anche a chi sta loro vicino.

Carmen Candia, nata a Polla (SA) nel 1994, residente a Montemurro, nel 2012 consegue il diploma in Moda e Costume Teatrale presso l'Istituto d'Arte Piero della Francesca di Arezzo. Nel novembre 2012 partecipa al concorso *Gold Fashion* nella sezione moda indetto dal Comitato IFE e la Camera di Commercio di Arezzo, ottenendo il primo premio, per la creazione di una giacca ispirata alle creazioni di Salvatore Ferragamo: "per aver saputo coniugare originalità, lavorazione e scelta dei materiali". Frequenta il corso di *Design della Moda* dell'Accademia della Moda di Napoli. Molto interessata e appassionata ai temi dell'arte, ha partecipato al progetto realizzato nel 2007 dal professore Giuseppe Antonello Leone *Un Graffio per Mille Colori*, la prima esperienza di didattica per l'acquisizione della tecnica del Graffito Polistrato rivolta ai ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Montemurro.

Giusi Candia, **Il dualismo eterno** 70X100cm

“

Il graffito vuole essere una rappresentazione di un’opera attribuita a Carlo Sellitto: una Maria Maddalena penitente. Si è scelto di riprodurre e raffigurare quest’immagine perché più si addice per l’idea di ombra e luce, oltre al fatto che si considera l’opera un capolavoro. La donna e il teschio sono figure essenziali, emblematiche di ciò che caratterizzano, non solo nello specifico l’ombra e la luce, ma universalmente. Da qui “dualismo eterno” o il gioco delle antitesi: ombra/luce, male/bene, positivo/negativo, donna/uomo, vita/morte… La donna diventa simbolo di vita, di luce e anche di nascita e rinascita del mondo: lei è la forza della natura, che genera e origina. Il teschio è la morte, l’ombra delle tenebre, il male che ci angoscia, che rende tutto più cupo e oscuro e che tutto porta a compimento.

Giusi Candia, nata nel 1983 a Polla (SA). Nel 2006 consegue la Laurea Triennale in Scienze dell’Educazione e della Formazione. Si specializza in Programmazione e Gestione dei Servizi Educativi e Formativi, presso l’Università degli Studi di Siena. Ha svolto un tirocinio formativo presso il CRO del Polo Aretino dell’Università degli studi di Siena. Lavora per la Cooperativa Sociale *Iskra,* in un laboratorio di socializzazione per ragazzi, svolgendo attività didattiche e creative. Partecipa ad un corso di specializzazione in Serigrafia presso l’Apofil di Villa d’Agri (PZ), conseguendo un attestato di qualifica di “Seri grafo”. Nel 2014 viene coinvolta nel progetto *la Scuola del Graffito di Montemurro incontra le scuole della Valle dell’Agri sul tema: il Paesaggio e le Madonne di montagna della Val d’Agri* come organizzatrice didattica e per la storia del territorio.

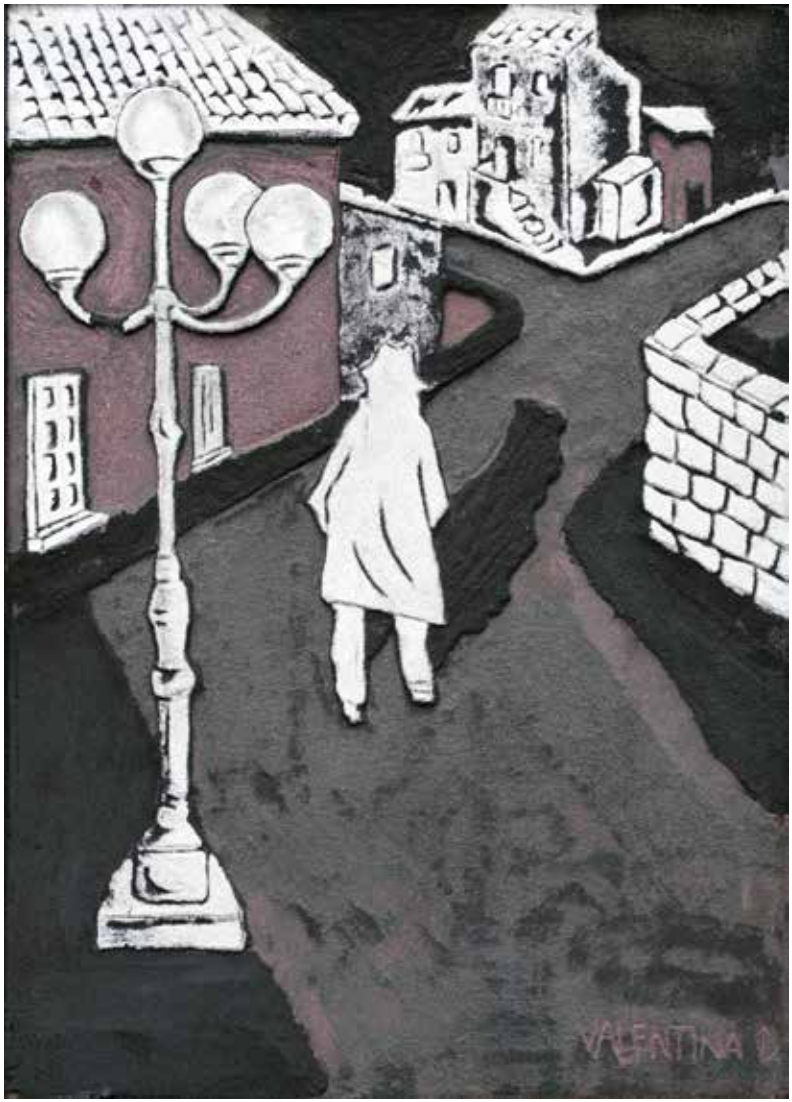
Lorenzo Chiavone, **Ego alter ego** 70X100cm

“

Il graffito rappresenta un fascio di luce che illumina una colomba. La proiezione dell’ombra risulta essere un mostro. L’opera pone sin dal titolo una suggestione allo spettatore: le parole “Ego” e “Alter-Ego” che collassano sino a diventare un unico lemma. Intento dell’opera è affermare quanto bene e male, eterna antitesi dell’esistenza, siano invece indissolubilmente legati ed intrecciati tra loro. L’ombra altro non è che il rovescio/proiezione dell’immagine del soggetto. La luce vivifica e palesa tanto il bene quanto l’emergenza delle “macchie oscure” della vita di ciascuno. Bene e male come binomio inscindibile dunque, entrambi presenti nell’animo di ciascuno ed entrambi impegnati a cercare, nella difficoltà costitutiva dell’esistenza, l’originale soluzione del modo d’essere soggettivo.

Lorenzo Chiavone, nato a Marsicovetere (PZ) nel 1983, vive a Montemurro (PZ). Si laurea in Psicologia Clinica e di Comunità nel 2009. Si specializza alla Scuola Quadriennale in Psicoterapia d’impostazione lacaniana. Da sempre interessato ai temi sociali, dopo la laurea realizza alcuni progetti formativi con le scuole di primo e di secondo grado riguardanti lo sviluppo delle competenze emotive. Nel 2012 fonda l’associazione *Ecoland*. Nel Luglio 2012 organizza *Il parco delle meraviglie eco-sostenibili,* nel quale un posto di rilievo è dedicato al Maestro Giuseppe Antonello Leone e alla sua *risignificazione*. Collabora con la Fondazione Leonardo Sinisgalli di Montemurro e con l’Associazione Sportiva Montemurro. Nel 2014 coordina il progetto *la Scuola del Graffito di Montemurro incontra le scuole della Valle dell’Agri sul tema: il Paesaggio e le Madonne di montagna della Val d’Agri.*

Valentina Dibiase, **Notte** 100x70cm



“

L’idea iniziale era quella di creare un’opera non figurativa. Quello che veniva fuori dai primi bozzetti però era sempre la figura di un uomo e della sua ombra. Ombra e Luce diventa quindi la trascrizione letteraria di un concetto che si amplifica e si riduce allo stesso tempo in un’opera che in realtà diventa estremamente figurativa. Nel buio della notte, la luce del lampione illumina il passaggio dell’uomo in una fredda notte di febbraio. La sagoma dell’uomo è stata volutamente lasciata bianca, così come il muretto sulla destra, per dare un senso di incompiuto.

Valentina Dibiase, nata nel 1984 a Marsicovetere (PZ), frequenta l’Università degli Studi di Salerno laureandosi in Lettere Pubblicistiche. Frequenta l’*Almamater Studiorum* di Bologna, specializzandosi in Arti Visive con una tesi sull’arte di Giuseppe Antonello Leone e la Scuola del Graffito di Montemurro (PZ). Svolge il tirocinio formativo presso il MAMbo. Frequenta un corso di alta specializzazione in *Project Management* applicato ad eventi artistici e culturali, apprendendo così le modalità di organizzazione di eventi e progetti. Realizza uno stage presso la *Gigirusso Street and Stage* di Ferrara. Nel 2014 svolge il ruolo di storica dell’arte e del graffito nel progetto *la Scuola del Graffito di Montemurro incontra le scuole della Valle dell’Agri sul tema: il Paesaggio e le Madonne di montagna della Val d’Agri.*

Donata Lobosco,
All'ombra dei segni 70X100cm

"

Un volto segnato dai raggi che lasciano segni come ombre. Ricordi di un passato che ha visto presenze di popoli lontani. Un nome, la memoria di un luogo: Sellitto. Una storia segnata da luci e da ombre.

Donata Lobosco, nata a Marsicovetere (PZ) nel 1986, vive e lavora a Montemurro. Consegue il Diploma di Tecnico dell'Abbigliamento e della Moda presso l'Istituto Professionale IPSIA di Moliterno nel 2005 e nello stesso anno frequenta il Centro d'Istruzione Professionale e Culturale di Potenza specializzandosi come Acconciatore Professionale. Sin da piccola si diletta con il disegno artistico e resta incantata dalla tecnica del Graffito Polistrato di Montemurro alla quale si avvicina già nel 2003, anno nel quale il calore e l'affetto del maestro Giuseppe Antonello Leone e della figlia Rosa Maria Leone la spingono ad assistere come spettatrice curiosa alla nascita e alla creazione dei primi graffiti *Ovo Matematicus* e *Viaggio Libero*. L'incontro, mai sterile, con il graffito segna nella memoria il personale desiderio di realizzare un'opera al punto che partecipa, ancor più affascinata degli anni precedenti all'edizione *Ombra e Luce*, con l'auspicio di "scalfire" non solo l'opera ma anche la mente, attraverso il ricordo di un'entusiasmante e coinvolgente esperienza.

Rossella Lobosco, **Madre Natura** 100X70cm

Nella lotta tra il bene e il male un albero nasce. Sentimenti contrastanti tra la serenità di una donna e le rovine di un paesaggio in decadenza dove anche l'albero che è nato è secco. Ma in primo piano la donna, simbolo di forza vitale da cui scaturisce la rinascita.

Rossella Lobosco, nata a Marsicovetere (PZ) nel 1993, consegue il Diploma presso l'Istituto Statale d'Arte di Potenza nel 2013. Fin da piccola interessata al disegno, con l'obiettivo di migliorare la propria tecnica e di raggiungere una più specifica formazione nel campo artistico. Il disegno è da sempre la sua passione che si esprime con poliedriche modalità: matita, pastello, carboncino, acquerello, tempera, sempre accompagnate dal piacere di sperimentare. Proprio lo sperimentare la porta ad avvicinarsi alla tecnica del graffito polistrato per poter accrescere la propria esperienza e il proprio bagaglio culturale e artistico attraverso l'incontro con un grande Maestro: Giuseppe Antonello Leone. L'incontro con la Scuola del Graffito si realizza nell'ambito del Progetto *la Scuola del Graffito di Montemurro incontra le scuole della Valle dell'Agri sul tema: il Paesaggio e le Madonne di montagna della Val d'Agri*.

2015 RURALE CONTEMPORANEO

Si parte dall'invito rivolto agli artisti "a visitare con occhi contemporanei il paesaggio complesso del rurale delle aree interne in termini culturali, ambientali, sociali e antropologici". Il concetto di ruralità è molto mutato negli ultimi anni, il divario tra campagna e città non è più così evidente, la tecnologia è presente anche in luoghi sperduti, i cittadini scelgono di vivere un'esistenza più legata alla natura, nascono gli orti urbani. Molti sono gli argomenti legati al concetto di rurale, ma qual è la ruralità contemporanea? Nasce la sinergia tra antico e moderno. Quali i mutamenti? La sensibilità dell'arte e la potenza dell'immagine a volte possono aiutare a capire e a riflettere sulle condizioni di vita e sui bisogni umani. La nostra è la società delle contraddizioni, di grandi ricchezze e di grandi povertà, di territori spopolati e di territori ad elevata densità abitativa, di grandi conoscenze e di scelte radicali. Invitare gli artisti a riflettere sulla ruralità contemporanea in un luogo dove convivono pascoli incontaminati, petrolio, eoliche, campi coltivati, orti, produzioni d'eccellenza, è davvero una sfida alla riflessione sulle contraddizioni del nostro vivere quotidiano.

Gli artisti e le opere del 2015

Beatriz Chamussy – *In transformazione*
Carlos Yamil – *Olio Maialino*
Gerardo Del Castillo – *Zapata contemporaneo*
Patrizia Grieco – *Amaltea*
Salvatore Manzi – *Senza Titolo*
Riccardo Maniscalco – *Palingenesi*

Beatriz Chamussy, **In trasformazione** 140X170cm

“

Dal semplice al complesso, dal complesso al semplice: espansione e contrazione. Si viaggia nella trasformazione. Il codice genetico sta cambiando e non ce ne accorgiamo. L’acido desossiribonucleico nel nostro corpo contiene le istruzioni di ciò che siamo diventati. Il cervello è cambiato a causa degli stimoli a cui siamo esposti. Abbiamo creato sistemi complessi e sofisticati nella società contemporanea. Abbiamo cercato di staccarci dalla natura, ma noi siamo parte di essa. La natura è troppo lenta: è necessario attendere che i semi crescano, è necessario coordinarsi con i cicli della vita, le stagioni, il tempo. Noi vogliamo tutto immediatamente: vogliamo internet ad alta velocità. Questo processo di sofisticazione s’invertirà?

Beatriz Chamussy, nata a Città del Messico nel 1980, frequenta un master in Arteterapia presso l’Università Pompeu Fabra a Barcellona, consegue il diploma per l’illustrazione dei libri per l’infanzia dall’Università Autonoma del Messico, si diploma all’Ecole National Superieure des Beaux-Arts di Parigi con un corso di Fotografia e Arte. Frequenta e si diploma all’Università Ibero Americana, Puebla, Messico, con un intercambio con L’Università de Santiago de Compostela, Spagna. Dal 2006 ad oggi ha esposto in Francia, in Messico, in USA, in Spagna.

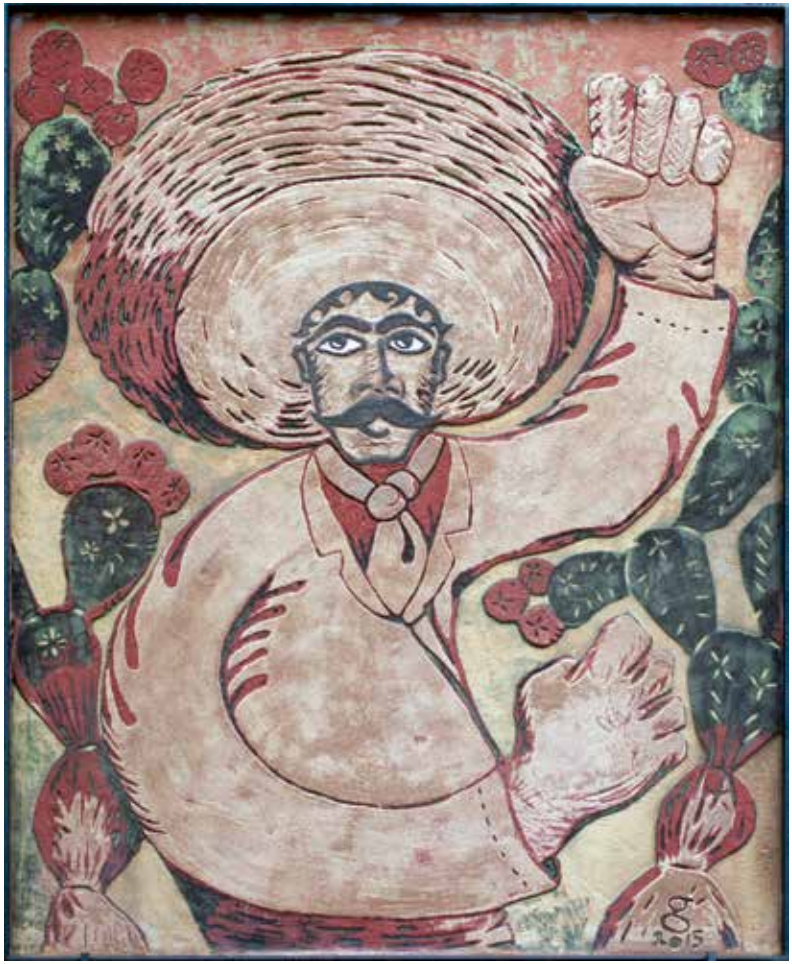
Carlos Yamil, **Olio Maialino** 170X140cm

“

In un mondo ogni giorno più industrializzato è molto importante girare lo sguardo verso la natura e l’antico e avere rispetto e adorazione delle creature reali che ci alimentano e nutrono. *Olio Maialino* è un ibrido, un “totem” animale, la simbiosi di un maiale e un colibrì, un animale carnale e terreno e un altro che si avvicina alla parte più spirituale, un essere dell’aria, guardiano del tempo.

Carlos Yamil, nato nel 1980 in Messico, è un artista plastico. Si laurea in Disegno Grafico presso l’Università Del Valle de Mexico e in Arte applicata e Scultura presso Escola Massana a Barcellona, Spagna. Ha esposto alla galleria dell’Universidad del Valle de México Dibujo y Pintura, al Depósito de Desperdicios Industriales Los Reyes, all’Antiguo Palacio Lecumberri in Messico, alla Bodega Industrial a Barcelona. Restaura *murales* in Chiapas, Messico e ne realizza uno suo di 152m^2 a Città del Messico.

Gerardo Del Castillo,
Zapata contemporaneo 170X140cm

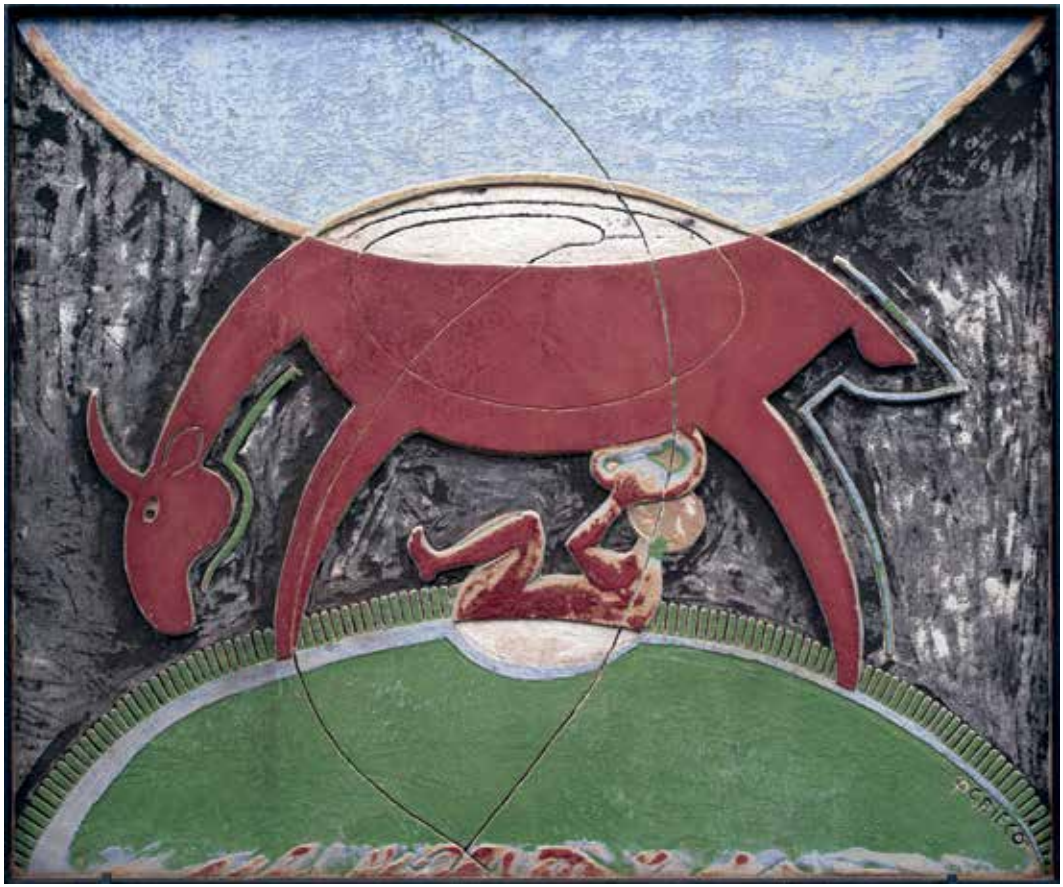


“

Il soggetto del graffito è l’immagine dell’eroe rivoluzionario messicano Emiliano Zapata, che ha lottato per la difesa della terra, una lotta più che contemporanea e che si amplia nella difesa della natura e del pianeta intero. Questo Zapata contemporaneo non porta con sé armi da fuoco, il suo aspetto è rilassato, le sue grandi mani continuano a lavorare: la memoria gli è sufficiente.

Gerardo Del Castillo, artista multidisciplinare: pittore, scultore, disegnatore, attore e cineasta, è nato a Città del Messico nel 1973. Vive a Barcelona, dove ha studiato scultura all’Escola Massana, teatro sperimentale al Laboratorio Escuela, e cinematografia all’Escuela de Cine. Laureato a Barcellona in Filosofia ha poi conseguito la specializzazione universitaria all’Universidad Iberoamericana, in Messico. Negli ultimi anni ha esposto le sue opere scenografiche, audiovisive e di scultura principalmente tra Barcellona e New York.

Patrizia Grieco, **Amaltea** 140X170cm

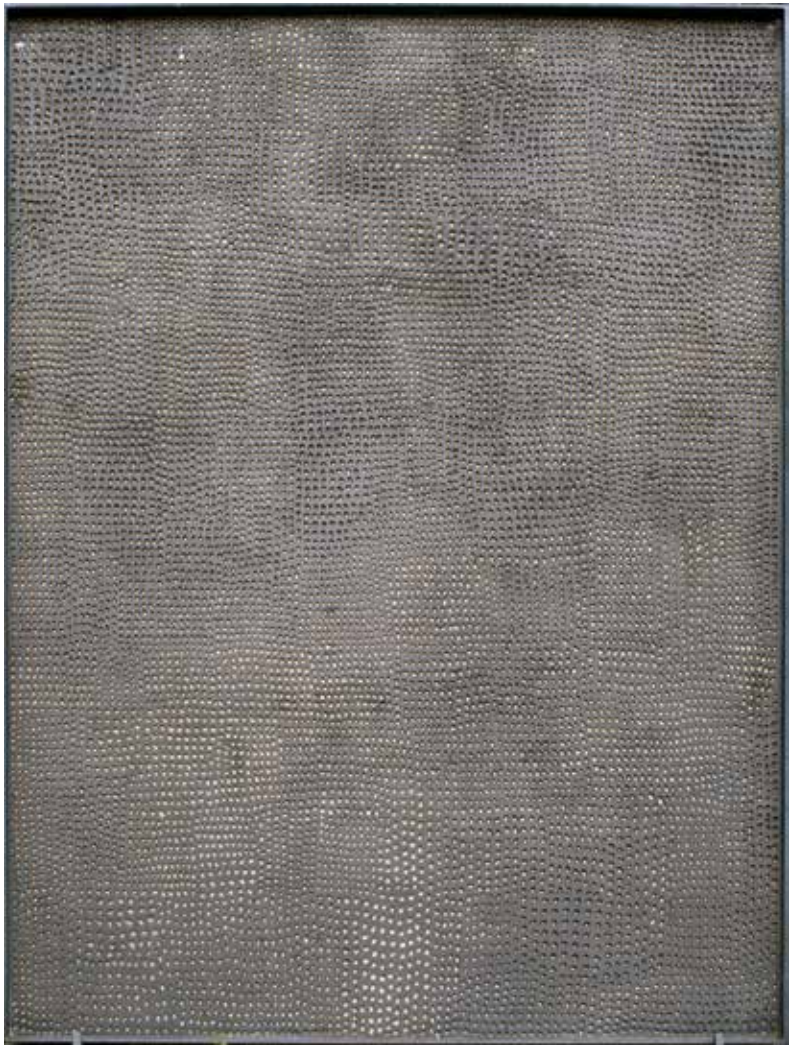


Patrizia Grieco nasce a Salerno nel 1962. Vive e lavora tra Salerno e Lyon. Dopo il diploma si trasferisce a Napoli per frequentare la Facoltà di Architettura e si specializza in ceramica e porcellana a Capodimonte. Dal 1989 collabora con l'artista Andrea Simeoni di Legnano per la realizzazione d'istallazioni e sculture. Nello stesso anno apre *La Bottega di Pinocchio*, un laboratorio di costruzione e restauro di giocattoli antichi a Salerno, e continua a sperimentare tecniche plastiche e scultoree. Fra le tappe più rilevanti della sua carriera artistica sono da menzionare le esposizioni a Berlino, Milano e Roma.

“

Il graffito vuole rappresentare il peculiare rapporto tra la terra, la natura e l'uomo, che andrebbe da quest'ultimo, rivisto. Probabilmente l'uomo non dovrebbe considerarsi soltanto colui che ha il diritto di nutrirsi, ma parte integrante della natura, e come tale programmare una sua protezione intelligente e fungere da anello di aggancio con un equilibrio cosmico.

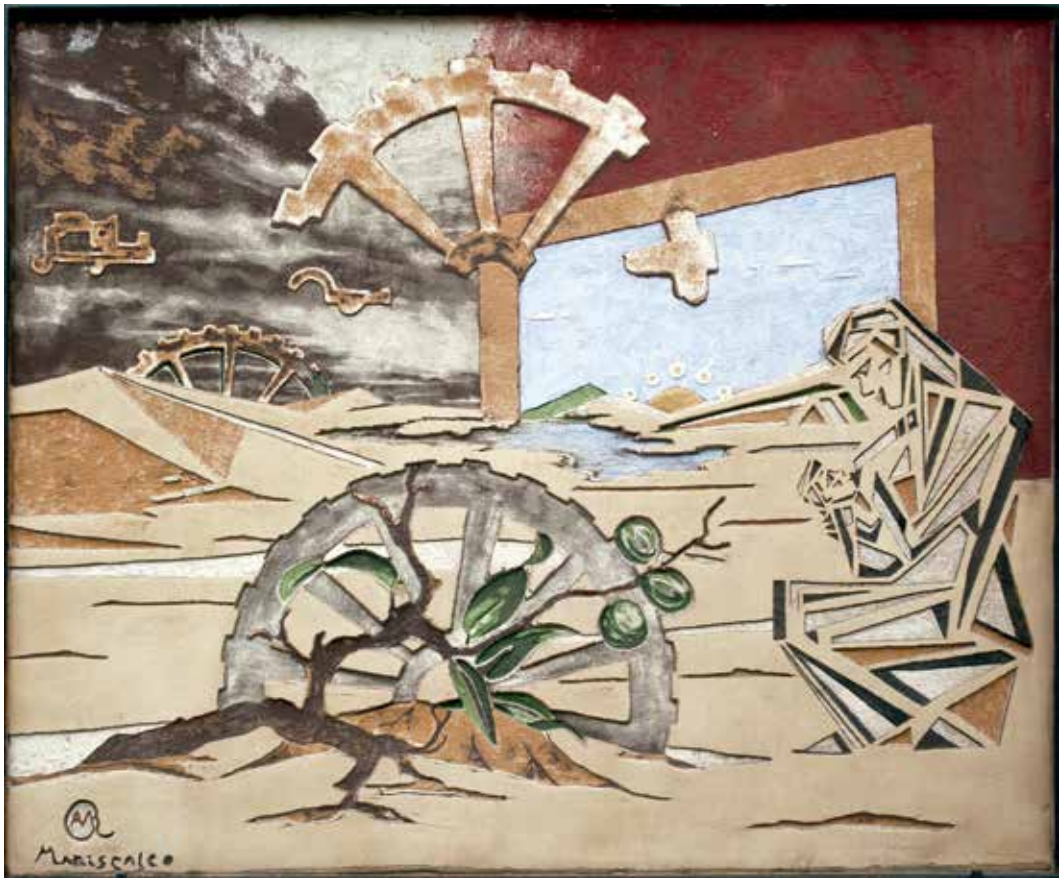
Salvatore Manzi,
Senza Titolo 170X140cm



La ricerca sul segno e il comportamento primordiale riporta all'interrogativo costantemente sul rispetto della superficie, su possibili modalità di attraversamento e di intervento. Il graffito polistrato da l'opportunità di sperimentare ulteriormente la dimensione del primitivo, del graffio come mappatura di costante riempimento del tempo. Nell'opera vengono sviluppati i punti di profondità, scegliendo tre livelli simbolici sia per la cifra numerica che per la scelta cromatica delle malte. Il nero, l'ocra e l'azzurro a indicare le tenebre, la terra e il cielo.

Salvatore Manzi nasce nel 1975 a Napoli. Si specializza in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove dal 2007 è docente di Videoinstallazione. Interessato fin dagli esordi all'iniquità del sistema e del mercato dell'arte, dal 1999 al 2002 intraprende un difficile percorso di azzeramento creativo. È impegnato in processi di spersonalizzazione artistica fino a mettere in discussione il ruolo della firma e della produzione nel prodotto artistico. Nel suo lavoro sono numerosi riferimenti al disagio sociale, alla psichiatria, alla politica, alla libertà d'informazione. Dal 2006 la sua ricerca s'infittisce di contenuti spirituali.

Riccardo Maniscalco, **Palingenesi** 140X170cm



“

Necessario mutamento culturale che passa attraverso la consapevolezza di un ritorno alle origini, rigenerando l’equilibrio perduto della natura, contrapponendosi alla decadenza della sapienza causata da valori effimeri.

Riccardo Maniscalco nasce a Trapani nel 1956. Frequenta a Roma il Liceo Artistico in via Ripetta. Diventa allievo di Arnaldo Copelli, scenografo di fama internazionale e collabora come aiuto scenografo alla realizzazione di diversi films tra cui *L’innocente* (1976), ultima opera di Luchino Visconti. Oltre alla sculture e alla scenografia, si dedica alla decorazione pittorica di interni. Molti dei suoi lavori hanno trovato riconoscimento anche in altri paesi europei nonché la pubblicazione su riviste di architettura e arredamento internazionali.

2016 SENTIMENTI

L'edizione della Scuola del Graffito Polistrato di Montemurro del 2016 assume un significato particolare: il fondatore Giuseppe Antonello Leone non c'è più fisicamente, ma resta la sua opera ed il suo messaggio, il suo amore per le arti applicate. Per questa ragione l'Associazione Scuola del Graffito decide di dedicare il 50% dell'attività estiva alla realizzazione di oggettistica artistica applicata alla tecnica del graffito polistrato. Gli artisti invitati sono sei: Carla Viparelli (Italia), Cecile Guichateau (Francia), Paulina Montes de Oca (Messico) hanno realizzato tre graffiti che andranno ad aggiungersi all'arredo urbano di Montemurro e Gerardo Del Castillo (Messico), Carlos Yamil (Messico), Patrizia Grieco (Italia) hanno realizzato delle opere di arte applicata utilizzando il graffito polistrato. Il desiderio è di sviluppare l'utilizzo del graffito come arte applicata, come oggetti di design ed è per questa ragione che si è voluto dare grande importanza alla Scuola del Graffito come scuola di formazione. Artisti già esperti che hanno partecipato alle precedenti edizioni diventano maestri e formatori.

Abbiamo scelto Segovia come esempio virtuoso di una città che ama l'arte applicata e dove risiede una scuola speciale che ha molto in comune con Montemurro. Per questo, abbiamo invitato a raccontarci la loro esperienza Manuel Mateo Rodriguez e Angela De Girolamo. Entrambi hanno frequentato la scuola di Granada dove hanno imparato l'arte dell'*esgrafiado segoviano*. e Angela ha scritto una tesi su Giuseppe Antonello Leone.

La commissione artistica e scientifica della Scuola del Graffito ha scelto come tema per l'edizione 2016 i Sentimenti. Il tema intende aprire una finestra sui nostri tempi lasciando all'artista, in piena libertà d'espressione, il compito di percepire e rappresentare attraverso la propria sensibilità culturale l'intensità e l'attualità del sentimento contemporaneo.

Gli artisti e le opere del 2016

Carla Viparelli – *Sentimental Drift*
Cecile Guichateau – *Gustavo*
Paulina Montes de Oca – *Vida Amor OXITOCINA*

Artigianato artistico 2016

Carlos Yamil – *Animale del Purgatorio*
Gerri Del Castillo – *Manto de estrellas*
Patricia Grieco – *Germination*
Arteteca – *Esgrafiado segoviano*

Carla Viparelli, **Sentimenti Drift** 140X170cm

“

I Sentimenti sono rappresentati dal merletto a forma di cuore. Il merletto è rappresentato come placche tettoniche sovrapposte. Ogni strato lascia trapelare quello inferiore. Il *Drift* è la deriva dei continenti. I sentimenti ci fanno scivolare alla deriva portandoci dove vogliono loro e magari non dove vorremmo noi. Inoltre, ogni merletto lascia intravedere quello che c’è sotto: allusione alla funzione dei sentimenti che ci permettono di scrutare nelle nostre profondità.

Carla Viparelli, nata a Napoli nel 1959, vive e lavora tra Maratea (PZ) e Napoli. Laureata in Filosofia, esordisce nel 1986 con la sua prima mostra personale. Ha esposto in numerose sedi istituzionali e gallerie in Italia e all’estero. Ha allestito mostre personali e partecipato a collettive in Los Angeles, Bangkok e Tokyo. Ha partecipato a residenze artistiche all’estero (Irlanda) e a workshop Internazionali (Thailandia). Classificata per tre volte al primo posto in alcuni premi d’arte (Borgo S. Severino, Assisi, Sorrento). In programma nel 2017 quattro mostre a Los Angeles, in Musei, Istituzioni e Gallerie private. Attualmente espone a Maratea all’*Artgallery di Taverna Rovita* (personale) e alla *DNAMaratea Contemporanea* (personale).

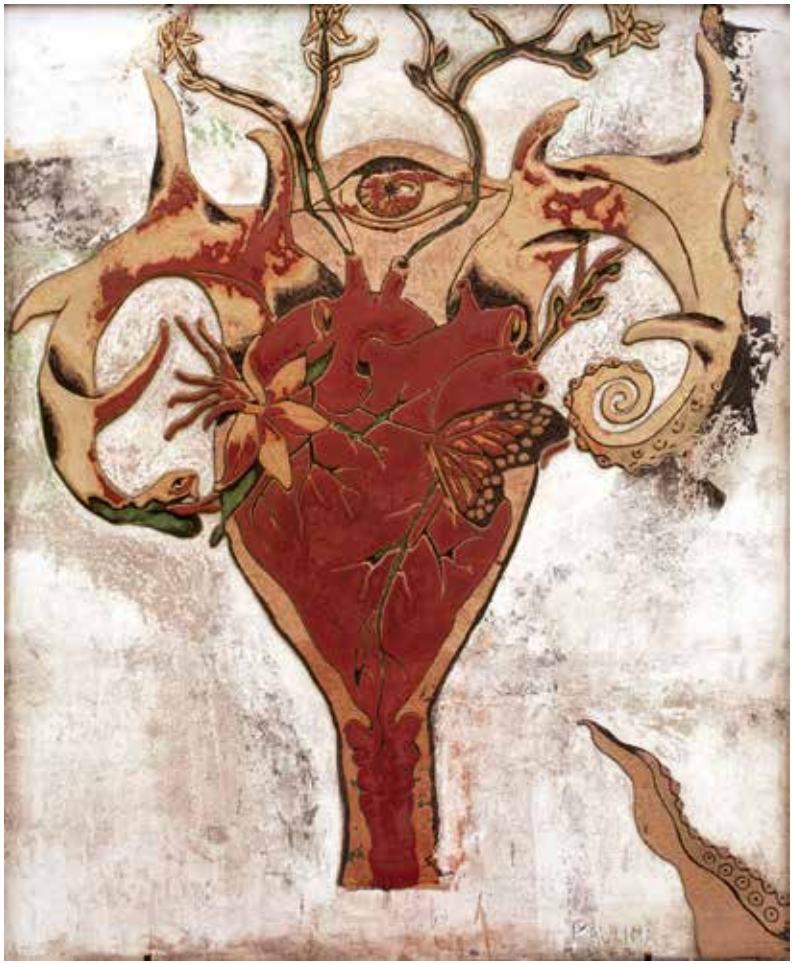
Cecil Guichateau, **Gustavo** 170X140cm

“

La porta aperta della gabbia rappresenta l’equilibrio e l’attenzione che bisogna impiegare affinché il sentimento non diventi una prigione.

Cecil Guichateau, nata nel 1974 a Cholet (Francia), dopo il diploma di Arti Applicate all’Istituto *Pivaut* a Nantes, inizia il suo percorso lavorativo artistico per il teatro e la televisione dal 1999 al 2003, periodo in cui inizia anche la sua collaborazione con due gallerie parigine: *Art’up Deco* e *Art Generation*. Nel 2010 è in mostra a Parigi al *Grand Palais* con una personale dal titolo *Art alla Capitale*, ed un anno dopo a Bologna con *On The Edge Exhibition* dove è vincitrice del *Award Bertelli*. Ma i suoi rapporti con l’Italia continuano, e nell’aprile 2012 è a Vico del Gargano per l’esposizione *San Valentino exibition*. Il suo percorso artistico continua poi con una mostra permanente presso *Agora Gallery* di New York, dal giugno 2011 a settembre 2012, dove a luglio del 2012 partecipa ad una *Retrospettiva di arte contemporanea francese a New York*. Sempre nello stesso periodo a Toronto è in mostra alla: *Limited Expression Exhibition*.

Paulina Montes de Oca Vazquez, **Vida Amor Oxitocina** 140X170cm



“

Il cuore e l’utero sono due organi emotivi che pulsano quando sentono amore, che accelerano la circolazione sanguigna e producono ossitocina, un ormone associato con il sentimento di protezione, fiducia e generosità tra le persone. L’ossitocina è legata anche all’amicizia tra donne, alle relazioni sessuali, ai legami tra madri e neonati, etc. Cuore e utero danno vita e/o ci tengono in vita. Il graffito polistrato mi ha collegato con la terra di Montemurro, con il suo popolo, con la sua vita.

Paulina Montes de Oca Vázquez, nata nel 1976 a Città del Messico, è un’artista visuale messicana laureata nella Scuola Massana di Barcellona e nell’Accademia d’Arte dell’Università di L.A. California. Il suo sogno inizia a Città del Messico nell’Accademia *San Carlo*. Surrealista nel pensiero, costante viaggiatrice e sognatrice per natura, ha realizzato stage e esposizioni in differenti città, tra le quali Oaxaca, Barcellona, Messico D.F. e Los Angeles California. Manifesta un interesse speciale per il disegno, il bassorilievo e i colori, utilizzandoli con intelligenza e fantasia. Le sue opere hanno come tema centrale l’universo femminile, utilizzato per estrapolarne tutto il potenziale simbolico.

Carlos Yamil, **Animale del purgatorio**

“

Ho realizzato un lavoro di piccolo formato, che cerca di ricreare l’immaginario napoletano dell’*Anima del Purgatorio*, icona che si può trovare nelle strade in ogni angolo dei quartieri storici della città. L’idea fondamentale è estrapolarla dal contesto di immagine sacra, il cuore sacro, e fonderla con la testa di un gallo, animale pagano, sciamano e antico. Il risultato è un oggetto *kitsch*, colorato e divertente, un amuleto che protegge la vita, la casa e il quotidiano.

Carlos Yamil, nato nel 1980 in Messico, è un artista plastico. Si laurea in Disegno Grafico presso l’Università Del Valle de Mexico e in Arte applicata e Scultura presso Escola Massana a Barcellona, Spagna. Ha esposto alla galleria dell’Universidad del Valle de México Dibujo y Pintura, al Depósito de Desperdicios Industriales Los Reyes, all’Antiguo Palacio Lecumberri in Messico, alla Bodega Industrial a Barcelona. Restaura *murales* in Chiapas, Messico e ne realizza uno suo di 152m^2 a Città del Messico.

Gerardo Del Castillo, **Manto de estrellas**

L'opera è un'astrazione della Vergine di Guadalupe, originaria di Tepeyac, Messico. La vergine di Guadalupe è il simbolo cattolico più adorato in Messico, la patrona della nazione e fu stendardo dell'Indipendenza del Messico.

Gerardo Del Castillo, artista multidisciplinare: pittore, scultore, disegnatore, attore e cineasta, nato a Città del Messico nel 1973. Vive a Barcellona, dove ha studiato scultura all'Escola Massana, teatro sperimentale al Laboratorio Escuela, e cinematografia all'Escuela de Cine. Laureato a Barcellona in Filosofia ha poi ottenuto la specializzazione universitaria all'Universidad Iberoamericana, in Messico. Negli ultimi anni ha esposto le sue opere scenografiche, audiovisive e di scultura principalmente tra Barcellona e New York.

Patrizia Grieco, **Germination**

La lampada dal titolo *Germination* è ricavata da una portella di armadietto. I Pulcinella bamboo rappresentano la metamorfosi dello spirito dopo l'incontro con la natura meravigliosa del *Mare di Bamboo* nel Guizhoo in Cina, durante la *Festa delle Lanterne* a Tucheng.

Patrizia Grieco nasce a Salerno nel 1962. Vive e lavora tra Salerno e Lyon. Dopo il diploma si trasferisce a Napoli per frequentare la Facoltà di Architettura e si specializza in ceramica e porcellana a Capodimonte. Dal 1989 collabora con l'artista Andrea Simeoni di Legnano per la realizzazione d'istallazioni e sculture. Nello stesso anno apre *La Bottega di Pinocchio*, un laboratorio di costruzione e restauro di giocattoli antichi a Salerno, e continua a sperimentare tecniche plastiche e scultoree. Fra le tappe più rilevanti della sua carriera artistica sono da menzionare le esposizioni a Berlino, Milano e Roma.

Arteteca, **Esgrafiado segoviano**

Il graffito segoviano (*esgrafiado segoviano*) è uno stile di graffito che deve la sua caratterizzazione al periodo arabo spagnolo: la storicità degli elementi ornamentali che propone risale allo stile *mudejar* che troviamo nella Spagna araba dei secoli XI e XVI. Gli esempi di graffiti risalgono, però, all'inizio del XX sec. e alla volontà di ridonare bellezza alle città conferendo una specificità storico-artistica con l'utilizzo di questa tecnica, già usata a Segovia, che non aveva un alto costo. L'*esgrafiado segoviano* si caratterizza essenzialmente per l'uso di uno o due colori e per il gioco tra le diverse *texture* che si possono creare con le malte. Lo spessore è molto più profondo rispetto ai graffiti che troviamo nel resto d'Europa, più tipicamente di stile *Liberty*, e, grazie al volume e alle geometrie, viene rappresentato il gioco di ripetizione luci/ombre tipico dello stile *mudejar*.

Manuel Mateo Rodriguez, nato a Burgos (Spagna) nel 1986, ha studiato Ingegneria Edile presso l'Università Politecnica di Madrid e si è laureato con una tesi sulla riabilitazione di edifici in costruzione tradizionale. Trasferitosi a Granada, continua la formazione sulla costruzione tradizionale presso la Scuola Andalusa di Restauro, inizia il suo lavoro come graffitista presso la città di Segovia nella riabilitazione del centro storico, su alcune delle facciate con graffito che caratterizzano questa città. In seguito lavora in diversi luoghi della Castiglia come collaboratore restauratore.

Angela De Girolamo, nata a Napoli nel 1983, studia presso l'Università Federico II di Napoli Cultura e Amministrazione del Patrimonio Culturale e scrive una tesi di estetica sull'artista Giuseppe Antonello Leone. Si trasferisce in Spagna dove studia presso la Scuola Andalusa di Restauro di Granada e lavora nella città di Segovia, specializzandosi nel recupero e messa in opera del graffito segoviano. In seguito lavora come collaboratrice al restauro in diversi luoghi della Castiglia. Manuel e Angela creano il gruppo *Arteteca*, che esegue lavori in calce come in terra cruda, altro materiale antico, e si dedica all'insegnamento delle tecniche che impiegano questi materiali della tradizione.

ISBN 979-12-200-1742-8
9 791220 017428